QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA E ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Giovedì 16 Settembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA........ L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 5—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** — N. 221

Pena capitale

I giornali hanno dato l'annunzio dell'imminente convocazione della Camera per la discussione di un disegno di legge riguardante la pena capitale.

A questo proposito è bene stabilire alcuni punti.

Primo. L'introduzione della pena capitale nella nostra legislazione penale non è nè un'improvvisazione nè una misura eccezionale determinata da circostanze eccezionali. E' invece una misura affatto normale e perfettamente rispondente non soltanto al sistema politico del Fascismo, ma al sistema morale dello Stato moderno.

Che non sia una improvvisazione determinata da circostanze straordinarie è dimostrato dal fatto che la delegazione legislativa per la promulgazione del nuovo codice penale non solo non fu in alcun modo limitata nè apertamente nè implicitamente, ma la eventualità d'introdurre la pena di morte fu espressamente avanzata dal Governo per bocca del Guardasigilli, e, malgrado ciò la delegazione fu accordata al Governo senza limitazione di sorta.

L'on. Rocco dopo avere esposto in Senato le ragioni formidabili con cui si respingevano le argomentazioni pregiudiziali al ristabilimento della pena di morte, concludeva il suo discorso in argomento con queste precise parole: « Io credo pertanto che questo problema della pena di morte non sia, come molti credono, esaurito, ma sia una questione ancora aperta, che debba con la dovuta ponderazione discutersi e *risolversi nella preparazione del nuovo codice* ». Con che è evidente che il governo chiedeva che la delegazione legislativa fosse estesa anche alla facoltà di introdurre la pena capitale nel sistema delle pene previste dal nuovo codice.

Ma il Guardasigilli in quella occasione fece ancora di più, riassunse in modo nitido e preciso le ragioni che rendevano compatibile la pena di morte col sistema penale di un codice moderno, che deve provvedere alla difesa sociale di un grande Stato.

L'eccezione pregiudiziale che si muove alla pena di morte è che non può distruggersi neanche dal potere sociale ciò che nel mondo ha valore di fine; cioè la vita umana. Ora se anche ciò fosse vero, l'eccezione persisterebbe anche di fronte alla pena dell'ergastolo, la quale si estende a tutta la vita e con la privazione della libertà *per tutta la vita* distrugge praticamente egualmente la vita umana.

Ma la coscienza moderna respinge lo stesso principio che la vita individuale abbia valore di fine. La coscienza moderna, redenta dalla superstizione della filosofia individualistica, ritiene invece che il fine vive nella collettività nazionale, valore immanente nella storia; e che la transeunte vita individuale abbia soltanto un valore di mezzo.

Il paragone con la guerra ha un valore decisivo. Onde giustamente il Guardasigilli esclamava in Senato: « Se è assunto al valore di mezzo il soldato, perchè non potrà esserlo il reo? »

Gli Stati forti infatti, gli Stati cioè che hanno ancora vigoroso il senso della propria conservazione, malgrado tutte le costituzioni democratiche, hanno conservato la pena capitale.

E' giusto che gli Stati, che sentono di diventare forti, la ristabiliscano.

LA POLEMICA ITALO-FRANCESE

Il colloquio Avezzana-Poincaré

Contraddizioni

Continuiamo a seguire attentamente il Temps. *La base fondamentale del suo ragionamento era apparsa la seguente. La Francia, e vale a dire il Governo francese, non può nè deve svolgere alcuna azione contro i fuorusciti italiani perchè, essendo costoro soltanto rei* di non approvare la politica del loro paese, *se un'azione qualsiasi si svolgesse, con questa la Francia, e dunque il Governo francese, verrebbe sia pure in maniera indiretta a mischiarsi appunto negli affari interni di un altro paese. Chiaro. Il ragionamento non era in verità troppo convincente. Ma in ogni modo si trattava di un ragionamento come un altro.*

Senonchè, in seguito, il Temps *ha creduto di scrivere:*

« Il Fascismo ha, dunque, ucciso completamente in Italia l'idea della libertà se quelli che parlano in nome della opinione pubblica, non possono nemmeno più comprendere che, altrove si vuole rimanere fedeli a questa idea di libertà, la quale, ecc. ecc. ».

Facciamo volentieri a meno di riprodurre l'immancabile pistolotto retorico col quale il grave organo francese vorrebbe convincerci dei graziosi risultati derivanti in pratica da questa famosa idea di libertà, su cui anche noi abbiamo una opinione ben precisa. Per quanto diametralmente opposta a quella del Temps. *Fermiamoci invece a una brevissima osservazione. Il rilievo dell'avere il Fascismo completamente ucciso in Italia l'idea di libertà, accompagnato poi dal pistolotto accennato, implica proprio un giudizio sulla politica interna dell'Italia. Chiaro anche questo.*

E allora, diciamo, come fa il Temps *a conciliare la sua tesi anteriore con tale giudizio? Se la Francia, e dunque il Governo francese, e dunque il* Temps *che parla in nome di quest'ultimo, non può e non deve intervenire nelle faccende di un altro paese, e cioè dell'Italia, quando si tratti di colpire, o per lo meno di non proteggere con una complice acquiescenza, i fuorusciti italiani; se tutto ciò è vero come si vorrebbe far credere, chi autorizza il* Temps *a giudicare la politica interna dell'Italia? Incominciamo sul serio a credere che nel fervore di questa polemica il grave organo francese stia sul punto di perdere le staffe.*

Potremmo aggiungere che l'Italia fascista, avendo uccisa l'idea di libertà come essa è concepita dal Temps, *ed essendo fermamente decisa a ucciderla ancora una volta caso mai essa dovesse risorgere ai danni della Nazione, non sente davvero la necessità di chiedere per ciò il consenso di chicchessia. Ma usciremmo così dall'argomento nel quale intendiamo restare. E che è questo. L'amicizia tra l'Italia e la Francia richiede sopratutto che la Francia non tolleri, e quindi non protegga, sia pure negativamente, azioni antitaliane sul proprio suolo. Tolleranze e protezioni del genere, anche se giustificate dal culto della Dea libertà, si risolvono senz'altro in complicità bella e buona.*

Invitiamo il Temps *a restare a sua volta nell'argomento. Senza scantonamenti. E senza contraddizioni.*

Una versione del "Matin,, sul passo di Avezzana

PARIGI, 16.

Si deve opportunamente registrare l'importante colloquio di ieri tra Poincaré e Romano Avezzana che è stato particolarmente cordiale; e costituisce un altro passo avanti verso la spiegazione invocata da ambo le parti sui malintesi e gli incidenti degli ultimi tempi.

Sul colloquio il *Matin* dà questa versione che si ritiene ufficiosa; ma che rispecchia, come è evidente, il solo punto di vista francese. La conversazione si è aggirata sulla campagna della stampa italiana provocata dall'attentato contro Mussolini. Non sembra che l'Ambasciatore italiano sia stato incaricato dal suo Governo di esprimere domande precise. Come nel colloquio di Ginevra fra Grandi e Briand, l'Ambasciatore Romano Avezzana si è limitato a segnalare al Presidente del Consiglio la sovraeccitazione dell'opinione pubblica italiana, la quale sospetta che il Governo della Repubblica abbia una certa compiacenza verso l'organizzazione antifascista.

Non è stato difficile a Poincaré dimostrare all'Ambasciatore della Nazione amica che la responsabilità dell'attentato incombeva esclusivamente sulla Polizia italiana la quale solo aveva la possibilità di impedire l'entrata nel suo territorio di un individuo sprovvisto di ogni carta. Questo d'altra parte è senza dubbio il sentimento del Governo italiano poichè l'attentato al Duce è stato seguito da numerose dimissioni e revoche nella Polizia romana ».

E' inutile aggiungere che sul giornale continua vivacissima la polemica sul tono dei giorni scorsi.

La protesta del Sindacato della Stampa italiana di Parigi

PARIGI, 15.

Il Sindacato della Stampa italiana, riunito oggi per esaminare e discutere la situazione creata dalla recente polemica, ha diramato alla stampa francese il seguente comunicato:

« Il Sindacato della Stampa italiana a Parigi — crede oggi di fare appello a tutti i confratelli della stampa francese affinchè, oggi e in tutte le occasioni, essi non vogliono lasciarsi trascinare ad apprezzamenti unilaterali generalmente inspirati dai circoli antifascisti italiani che hanno in realtà perduto ogni contatto con la Nazione italiana e che pretendono indebitamente di essere gli interpreti dei nostri lavoratori in Francia e la cui azione si risolve, in fin dei conti, a creare fra i due paesi un'atmosfera di sfiducia e di sospetti.

Una protesta dei Fasci

PARIGI, 15.

La Delegazione dei Fasci in Francia ha diramato il seguente comunicato: « I Fascisti italiani che per ragioni di lavoro sono ospiti della Repubblica Francese mettono in guardia i cittadini del paese che li ospita contro una campagna tendenziosa che, dopo l'ultimo attentato alla vita del Capo del Governo italiano, tende a diffondere in questa opinione pubblica la persuasione che i fascisti italiani possano essere messi rispetto alla loro attività politica di fronte alla Francia allo stesso piano degli anti fascisti che sono alimentati materialmente e moralmente da influenze oscure internazionali di cui gli avvenimenti non tarderanno a far giustizia ».

Il Duce decora la bandiera dell'Areonautica

Questa mattina, alle 10,30, nella Caserma Cavour, il Capo del Governo Benito Mussolini, ha consegnato le onorificenze alle bandiere della Regia Aeronautica.

Erano presenti alla solenne cerimonia S. E. il generale Cavallero, sottosegretario al ministero della guerra, S. E. il sen. Zupelli in rappresentanza del Senato, gli ammiragli Thaon de Revel e Acton, il generale Gonzaga comandante generale della M. V. S. N., il gen. Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, il gen. Ragioni, comandante la zona della Milizia Ferroviaria, il gen. Ghersi comandante della Regia Guardia di Finanza, il gen. Nobile, i generali Falcolini e Prandoni, il prefetto, conte D'Aurora, il questore, comm. Angelucci, generali ed alti ufficiali delle armi di presidio a Roma, tutti gli addetti militari esteri, folla e scelto pubblico.

Alle 10,15 nella Caserma Cavour tutto è pronto per la cerimonia.

L'ingresso ed il viale che conduce al cortile centrale sono decorati da due file di pennoni su cui si avvolgono vessilli rossi e gialli.

I festoni di fronde e le bandiere tricolori che pendono dal mezzo di essi formano una volta leggiera ed aerea.

Lungo i lati del cortile girano filari di pennoni fioriti di gonfaloni, di oriflamme e delle garrule bandierine di segnalazione.

Di fronte al palco delle autorità sono schierate le impeccabili rappresentanze delle armi intervenute; da sinistra a destra: l'aeronautica, allievi dell'Accademia aeronautica, i granatieri, la milizia, i Reali carabinieri, i cavalleggeri, la marina, la banda dell'aeronautica.

Alle 10.30 precise giunge S. E. Mussolini, accompagnato dal generale Bonzani e dal gen. Capuzzo, comandante della terza zona aerea territoriale.

Scoppiano le note della Marcia Reale; le truppe presentano le armi.

Il Duce percorre lentamente il fronte delle truppe irrigidite sul presentat-arm. Sale quindi sul palco. Un minuto di silenzio. La banda si porta nel mezzo del cortile.

Squilla l'attenti.

La rigida linea delle truppe si muove, sembra ondeggiare.

Gli alfieri, che hanno ai due lati un ufficiale, escono dalle file e si avanzano con passo fermo verso il palco. Si arrestano sull'attenti mentre la bandiera si gonfia in un ultimo palpito.

Il Duce legge la motivazione della medaglia d'argento e della croce di guerra assegnate rispettivamente da S. M. il Re nel 1920 e nel 1926 all'aeronautica della Regia Marina ed al nucleo aviatorio tripolitano, discende quindi dal palco e fregia dei segni del valore i nastri delle bandiere, mentre tornano a squillare le note della Marcia Reale.

Gli ufficiali ordinano seccamente il « levatel »; le baionette balenano come lampi nel cielo sereno; le truppe si affiancano a sinistra e, snodandosi in schiere compatte, sfilano in parata davanti al palco.

Terminata la cerimonia il Duce, salutato da entusiastiche ovazioni, risale in automobile e si allontana.

L'Italia firmerà domani un Patto d'amicizia con la Romania

L'arrivo del gen. Averescu

Col treno di lusso di Milano è giunto a Roma, stamani alle 6, il generale Averescu, Presidente del Consiglio rumeno.

Erano alla stazione ad ossequiarlo il Maresciallo Badoglio, Capo di Stato Maggiore, il barone Bordonaro, segretario generale al Ministero degli Affari Esteri; il marchese Paulucci de' Calboli, capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri; il conte Naselli, il Ministro di Romania, Havary, accreditato presso il Re d'Italia, il Ministro Pennescu, accreditato presso la S. Sede i consiglieri, i segretari e gli addetti militari delle due Legazioni ed alcune personalità della colonia romena.

Il generale Averescu è sceso da una vettura-salon, unitamente all'on. Grandi, Sottosegretario agli Esteri, che lo accompagnava in Italia da Ginevra.

Subito vennero presentate all'illustre uomo di Stato tutte le Autorità intervenute. Il Generale Averescu ha steso con grande affabilità la mano a tutti.

L'illustre ospite, dopo una breve sosta nella saletta reale, che era tutta adornata di fiori e di fronde, è salito in automobile in compagnia dell'on. Grandi. Si sono recati al *Grand Hotel*, dove il Presidente del Consiglio rumeno ha preso alloggio.

Il colloquio con Mussolini

Il marchese Paolucci de Calboli ed il comm. Bordonaro segretario generale del Ministro degli Esteri, si sono recati stamane al « Grand Hotel » a porgere al generale Averescu il saluto del Governo italiano.

Alle ore 12,15 il generale Averescu si è recato a Palazzo Chigi accompagnato dal Ministro di Romania a Roma.

Il generale Averescu ha espresso il suo vivo compiacimento e quello del suo Governo per lo scampato pericolo. L'on. Mussolini ha ringraziato per le gentili parole.

Dopo di che i due Capi di Governo si sono ritirati a colloquio nel salone della Vittoria. Il Generale Averescu ha lasciato Palazzo Chigi alle ore 13.45.

Il viaggio a Roma del Primo Ministro di Romania, gen. Averescu, corona il felice ristabilimento delle cordialissime relazioni che costantemente hanno legato il popolo italiano al popolo rumeno. Non vi è più nemmeno la traccia delle piccole nubi che negli anni critici del dopo guerra avevano momentaneamente intiepidito il calore della vecchia amicizia cementata da antichi vincoli di razza.

Eliminata la questione dei buoni del Tesoro e liquidata la pendenza dei crediti industriali italiani dipendenti da guerra, il terreno fu subito sgombro per una attiva collaborazione sia nel campo economico che in quello politico. Venne così il prestito italiano di 200 milioni di lire della « Agip » che ha assicurato all'industria nostra una notevole quantità di ordinazioni ed al nostro spirito di iniziativa speciali concessioni per studi da eseguire su zone di territorio di natura petrolifera. La visita del signor Manoilescu, Sottosegretario alle Finanze, ebbe a suo tempo valore decisivo nel corso di tali negoziati ai quali si allacciò subito il lavoro delle Cancellerie, culminato in una conversazione Grandi-Averescu prima e, poi, a Ginevra, nei colloqui fra l'on. Grandi ed il Ministro degli Esteri Mitilineu e di nuovo fra l'on. Grandi ed il gen. Averescu, colloqui che hanno condotto agli accordi che saranno fissati domani in un « atto di amicizia ».

Non è senza significato il fatto che il Primo Ministro in persona sia a Roma per la firma del Patto. Questo dice che il documento diplomatico è il prodotto spontaneo di una atmosfera di intensa collaborazione formatasi fra i due paesi. Nessuno sforzo hanno dovuto fare i due governi per raggiungere risultati così soddisfacenti; i risultati son venuti come la conseguenza naturale di uno stato di fatto tacitamente costituitosi fra i due popoli.

Notevolmente ingranditasi dopo la guerra (la Romania ha oggi un territorio di circa 300.000 km. quadrati con una popolazione che supera i 16 milioni), ricca di vaste risorse naturali posta fra la Russia, la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Jugoslavia e la Bulgaria, alle porte di Costantinopoli e dell'Oriente, la Romania (anche per ragioni di razza, di tradizioni, di temperamento, di cultura) occupa nei Balcani una posizione peculiarissima che l'avvicina all'Italia più di quanto si possa pensare rivolgendo uno sguardo superficiale alla carta dell'Europa. Stretta fra i due blocchi slavo e germanico la Romania, sulle sponde del Mar Nero, si differenzia e dagli uni e dagli altri e guarda a Roma come al primo focolare della sua gente.

Da queste peculiarissime circostanze deriva la significazione particolare della intensificata collaborazione fra i due paesi. L'Italia ha tecnici da offrire e la Romania ne ha bisogno. La Romania ha materie prime da esportare e l'Italia ne ha bisogno. Non potrebbe trovarsi un più favorevole terreno di intesa.

La Romania poi, e con essa il generale Averescu, guarda al Fascismo con particolare simpatia. Nel travaglio del dopo guerra, essa ha molto sofferto dall'applicazione di certe idee democratiche un tempo ritenute « tabù »: oggi, dopo molte disillusioni e scosse all'interno, l'ordine e la disciplina fasciste appaiono a Bucarest come l'unico punto fisso a cui guardare in questa sussultante Europa.

La conclusione del Patto di amicizia dunque è un atto di grande valore politico e di affermazione italiana. Esso, che come abbiamo già detto, sarà firmato domani, seguirà le linee del Patto analogo esistente fra noi e la Jugoslavia.

E' importante notare che il trattato prelude alla conclusione di un accordo commerciale, per il quale i negoziati sono in corso, trattato che sarà firmato non appena la Romania avrà organizzato il sistema delle sue tariffe doganali.

Nessun ostacolo è sorto a proposito della « Convenzione di Parigi » riguardante la Bessarabia che l'Italia non ha ancora ratificato. Dopo franche discussioni la Romania si è convinta che la mancanza della ratifica da parte dell'Italia dipende unicamente da considerazioni politiche generali al disopra di particolari interessi dell'Italia nei Balcani. Del resto la Romania non ne è per nulla danneggiata.

Il versamento dell'oro alla Banca d'Italia

In esecuzione del Decreto-legge 7 corrente, N. 1506, articolo 1, lettera a, riguardante il trasferimento alla Banca d'Italia di divise auree pari a 90 milioni di dollari, il Tesoro ha oggi effettuato il pagamento nel modo seguente:

Per 70 milioni di dollari si è avvalso dei fondi depositati presso la Banca Morgan, la quale ha già data esecuzione all'operazione come dal seguente telegramma:

"Ministro Finanze - Roma — Dai diversi conti che il Governo italiano ha presso di noi ho trasferito valuta 15 settembre a credito del conto della Banca d'Italia presso di noi la somma di 70 milioni di dollari. Il residuo credito presso di noi rimarrà nel V/ conto a vista. - Morgan ,,.

Per gli altri 20 milioni di dollari il Tesoro ha effettuato il trasferimento alla Banca d'Italia con mezzi diretti di Tesoreria.

A brevi giorni di distanza segue il secondo atto concreto in seguito ai provvedimenti finanziari deliberati dal governo fascista. Il primo, come si ricorda, è stato quello del ritiro di cinquecento milioni di Buoni del Tesoro per la smobilitazione del Consorzio Valori industriali.

La riserva aurea della Banca d'Italia viene così aumentata di 455 milioni di lire-oro, ed il debito dello Stato verso la Banca diminuito di 2500 milioni di lire.

IL FOGLIO D'ORDINI DEL PARTITO

Il Fascismo si ritiene mobilitato contro ogni insidia al Regime

Ieri sera è uscito il settimo « Foglio d'Ordini » del Partito nazionale fascista. In prima pagina col titolo: « L'attentato » reca la seguente nota:

Sabato mattina, mentre il Duce in automobile passava per via Nomentana, un fuoruscito, certo Lucetti, lanciava contro di lui una bomba « Sipe ».

La bomba, dopo avere urtato contro lo sportello, rotolava a terra e scoppiava con pochi secondi d'intervallo ferendo leggermente otto persone.

Dopo pochi minuti, il Duce era nel suo salone da lavoro a palazzo Chigi e conferiva con l'incaricato di affari inglese, signor Henderson, che, ignaro dell'accaduto, chiedeva la ragione delle grida della folla, già raccolta sotto Palazzo Chigi.

Il Duce narrava allora molto tranquillamente al rappresentante dell'Inghilterra l'episodio tragico.

L'interlocutore inglese dovette ammettere che la flemma inglese è ormai superata dal sangue freddo degli italiani nuovi.

* * *

L'annuncio dell'attentato ha però fatto balzare in piedi tutta la Nazione, con un urlo misto di dolore, di odio, di gioia.

Ma prima ancora che il fascismo potesse rendersi conto della propria disperata passione, la parola ferma del Duce richiamava tutti alla ferrea necessità della più doverosa disciplina.

Ancora una volta, ed è la terza, il fascismo ha obbedito, serrando i nervi fino a spezzarli, senza curarsi di quelle quattro canaglie che passeggiano indisturbate per le vie d'Italia, che hanno diffamato il fascismo in tutte le forme più delittuose e che, molto probabilmente, mantengono i contatti con i fuorusciti.

Il Regime è impegnato nella più dura delle battaglie: bisogna non fermarsi nemmeno per un istante.

Ma con un urlo, il fascismo ha chiesto, prima ancora che il Duce parlasse, le misure necessarie per salvare la vita del Duce e del Regime.

E dal balcone di palazzo Chigi, davanti a quella folla che fremeva di amore, di dolore, di odio, il Duce ha detto le parole che sono valse a placare per un momento il nostro animo. Tra poco tutti i reati contro la vita del Re, del Primo Ministro e quelli gravi a carattere antisociale, saranno giudicati e puniti con la pena di morte. La Nazione ha il dovere e il diritto di difendersi contro i mostri.

Da domani noi guarderemo le nostre frontiere, quelle che abbiamo difeso nei secoli contro tutti i nemici, con lo stesso ardore, con la stessa intensità, col moschetto ben fermo nelle mani.

Da domani il fascismo si ritiene ancora mobilitato agli ordini dei suoi capi e se scoprirà una connivenza fra i rinnegati di fuori ed i nemici di dentro, sa qual'è il suo compito.

Sappia ognuno, di fuori e di dentro, che non non ammettiamo altre insidie al Regime.

Un fuoruscito

Col titolo « Un fuoruscito » il *Foglio d'Ordini* pubblica:

« L'assassino che con fredda ferocia sabato mattina lanciò la bomba « Sipe » contro l'automobile del Duce, è un italiano — di Massa Carrara — che, con intervalli, si trovava in Francia fino dal 1922.

La terra di Francia, per la cui salvezza e libertà sono morti alcuni dei cinquecentomila caduti, è da anni la terra più ospitale per tutti coloro che covano nel cuore perfido odio contro questa Italia che finalmente ha acquistato la dignità, la coscienza e la unità di Nazione.

E' in quell'ambiente che si preparano e si diffondono per il mondo le più grandi e repugnanti calunnie contro l'Italia, è in quell'ambiente, saturo di fermenti di odio, che si eccitano gli spiriti, si fabbricano le bombe e si istruiscono coloro che devono piovere in Italia per tentare il gesto che deve colpire col Duce il Regime.

Tutto ciò non è più tollerabile.

Per la vita del Duce, che è legato indissolubilmente alla potenza ed alla salvezza d'Italia, per la salvezza del Regime, per la tranquillità della Nazione che vuole operare con fatica serena e vincere con uno sforzo di volontà tutte le avversità e tutte le deficienze, il Fascismo non può tollerare più oltre questo sistema.

Noi vogliamo essere amici della Francia, ma, se la Francia ci tiene all'amicizia sincera del grandeggiante popolo italiano, deve modificare la sua linea di condotta. Si tratta di bandire una ventina di autentiche canaglie, ricattatori e ladri.

Un grave episodio

Il « Foglio d'Ordini » col titolo: « Un grave episodio » scrive:

« Giorni or sono a Dormelletto, presso Arona, un nostro camerata, Monti Antonio, membro del Direttorio del Fascio, veniva, con ferocia bestiale, ucciso da un certo Pironi Gaudenzio, tempo fa espulso dal Partito, come elemento di disordine.

Un altro camerata, Luigi Moia, milite, accorso in difesa del Monti, veniva colpito con una tremenda bastonata che gli spaccava il cranio.

L'assassino aveva atteso il Monti col premeditato scopo di assassinarlo.

Il massacro è certamente la esplosione di odii personalistici e localistici in una anima criminale. Ma il gravissimo episodio deve richiamare tutti i dirigenti ad un più severo e rigido senso di responsabilità. Bisogna tagliare senza pietà le situazioni di contrasto e non protrarle ed esasperarle con l'incertezza e la debolezza.

Bisogna scacciare dalle nostre file tutti quegli elementi che — non solo tra gli umili gregari — tengono vivo un pericoloso spirito non guerriero ma rissoso, non eroico ma teppistico.

Bisogna selezionare metodicamente la nostra compagine, numerosa di un milione di regolarmente tesserati, fino a farne veramente l'aristocrazia italiana, nata dalla Rivoluzione.

A tale scopo, ogni dirigente provinciale dovrà ultimare dentro l'anno l'opera di epurazione, segnalando al completo tutte le espulsioni eseguite ed effettuando una severa revisione morale di tutti coloro che posseggono la tessera.

Alle Federazioni che non ottempereranno a tale ordine, non saranno consegnate col nuovo anno le tessere ».

Zaniboni, Capello e C.

Col titolo « Zaniboni, Capello e C. », il « Foglio d'Ordini » pubblica:

Si va mormorando da taluno che il processo contro Zaniboni e Capello sarà un processo a sfondo ed a colore politico, nel quale i delinquenti chiusi nella gabbia assumeranno delle pose da accusatori del Regime.

Quel taluno sappia fin da ora che il Fascismo non permetterà nessuna speculazione di tal genere. Zaniboni e Capello sono dei delinquenti, mandante e mandatario di un orribile crimine: quello di avere attentato alla vita del Duce, non solo Capo del Governo, ma Duce dell'Italia.

In ogni modo fuori dalle Assise giudiziarie vi saranno le masse fasciste ben decise e vigilanti ».

Il raccolto del grano

Sotto il titolo « Il raccolto del grano », il « Foglio d'Ordini » pubblica:

« La battaglia fascistissima del grano — che mirava sopratutto a valorizzare ed esaltare la funzione dell'agricoltura ed a creare una vera coscienza agraria nel popolo italiano — ha avuto notevoli risultati.

Se si pensa a quello che è stato l'andamento della stagione in Italia e in tutta Europa tanto che la Francia da 90 milioni di quintali del '25 è scesa a 62 milioni nel '26, se si pensa alle vere crisi atmosferiche che il raccolto ha dovuto subire e superare, appare come fin nel primo anno la battaglia del grano si sia risolta in una bella vittoria.

Indipendentemente dalle cifre, che a computo completo e perfezionato potrebbero anche superare quelle già comunicate e che sono il risultato della prima indagine statistica, il Fascismo si compiace della prova superata e della mirabile affermazione, perchè è sopratutto espressione di volontà e di perfezionamento tecnico.

Bisogna che tutti gli agricoltori d'Italia si preparino con maggiore ardore e con più salda preparazione alla prova del nuovo anno.

La vittoria del grano costituirà l'orgoglio più grande del nostro sano e magnifico Fascismo rurale ».

La cerimonia d'oggi a Palazzo Vidoni

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Oggi alle ore 17 a Palazzo Littorio avrà luogo l'annunciata cerimonia della consegna della tessera ai trasvolatori del Polo.

Interverranno il Capo del Governo e Duce del Fascismo e tutte le personalità di Governo e di Partito.

I biglietti diramati sono strettamente personali.

La consegna della tessera fascista al nostro Ministro a Ginevra

GINEVRA, 15.

Il Fascio « Tito Menichetti » di Ginevra ha solennemente consegnato la tessera del Partito al Ministro Plenipotenziario e Regio Console d'Italia a Ginevra conte Carlo Senni.

La cerimonia alla quale sono intervenuti S. E. Dino Grandi e tutta la Delegazione italiana qui convenuta per i lavori della Società, fra cui l'Ambasciatore Bonin Longare, l'on. Cavazzoni, il sen. De Marinis, il Ministro Medici, l'on. Suvich, e inoltre numerosi funzionari della Società delle Nazioni, dell'Ufficio internazionale del lavoro, una larghissima rappresentanza della colonia, tutto il personale del Consolato, i rappresentanti della stampa italiana qui presenti, si è svolta in un ambiente di commossa, affettuosa solidarietà patriottica e fascista.

La riunione, simpaticamente commovente, si è sciolta al canto degli inni nazionali e fascisti e tra fervidi alalà al Duce per il suo scampato pericolo.

[L'id]roVolante nelle esercitazioni navali

Solo ora, siamo a conoscenza dei rapporti precisi fatti dai vari comandanti allo Stormo da cui dipendono: le conclusioni a cui si è giunti concordano pienamente con ciò che noi avevamo preveduto e discusso su queste stesse colonne. Le manovre hanno dimostrato questo: pure con mezzi assolutamente inadatti allo scopo che si vuol raggiungere (mancanza del tipo alturiero di esplorazione e impiego in suo luogo, del tipo costiero) una nave isolata, ovvero una squadra in navigazione, è avvistata o segnalata con sufficiente approssimazione dall'aereo. Particolarmente nella prima parte del terzo tema (esplorazione nelle acque di Capri) fu data dagli aerei caccia spietata ai sommergibili, con piena vittoria: parlai con alcuni ufficiali di marina imbarcati sui sommergibili che presero parte attiva alla battaglia e costoro non volevano credere di essere stati scoperti anche in immersione finchè non furono loro mostrate le magnifiche fotografie rappresentanti questi poderosi ed insidiosi mezzi di offesa in agguato sia emersi che immersi; fotografie prese dall'aereo e che, appena il Ministero darà la necessaria autorizzazione, vi manderò, per il loro interesse, che distrugge completamente tutti i dubbi sulla vera efficacia dell'esploratore aereo, sia pure ripeto, inadatto allo scopo.

Si è poi confermata un'altra deficienza tecnica e pratica: la necessità di urgente ricognizione notturna e l'impossibilità materiale, almeno nel senso generale, con gli attuali mezzi, di poterle effettuare.

E' vero che il comandante la squadriglia di Terranova, partì alle quattro di notte; ma azzardandosi nell'oscurità, senza vedere, per mancanza di accumulatori, gli apparecchi di controllo, fidando sul legato suo e dei suoi piloti. Inoltre egli aveva innanzi a sè l'ampio mare, sgombro per il decollaggio e l'ammaraggio da qualsiasi imbarcazione.

Come si vede le condizioni erano improvvisate ed un comandante non può ordinare il volo notturno in questo stato di cose.

Si tenga presente che, per esempio, gli apparecchi della squadriglia di Nisida devono decollare e ammarare tra un continuo movimento di barche e navi mercantili nello specchio d'acqua prospiciente al cantiere dell'Ilva, tanto che (è capitato a me quando ritornammo dall'avere incontrato in alto mare il generale Nobile) giunti a pochi metri dall'acqua bisogna spesso, con manovra ardita, e data la grande velocità dell'apparecchio in detta vicinanza, niente affatto sicura, risollevarsi per un ostacolo che taglia improvvisamente la rotta di ammaraggio e, nel migliore dei casi, c'è il pericolo che il mare porti l'idrovolante a «scarrocciare» contro i numerosi galleggianti, zattere, barche a motore, ivi ancorate.

Occorre quindi in maniera assoluta sistemare convenientemente gli idroscali, illuminare bene l'interno della carlinga e porre potenti riflettori sia a bordo che sul mare, per le manovre delicate di decollo e di ammaraggio.

E veniamo ora ad altre considerazioni: le attuali e le future possibilità dell'aereo quale potente mezzo di collegamento tra basi navali, tra le navi stesse in rotta, nella ricognizione, nel bombardamento veloce ecc. ecc., e specialmente per la fotografia aerea con sviluppo rapidissimo, capaci di dare l'esatta posizione di formazione delle navi in crociera, sono osservate e dai comandi superiori di marina, e di aeronautica sotto opposti punti di vista.

La Marina sosterrebbe che ai suoi fini non è necessaria un'arma appositamente organizzata qual'è quella aeronautica; ma potrebbe essa stessa disporre all'uopo di ufficiali di vascello, appositamente addestrati al pilotaggio e all'osservazione dall'alto, con qualche apparecchio, oltre a quelli già collocati sulle navi. E' inutile dire come il concetto del comando aeronautico sia quasi completamente opposto: è vero che per l'osservazione aerea dagli idrovolanti sia buona cosa l'impiego degli ufficiali di marina già addestrati alla visibilità sul mare, alle nozioni necessarie per il calcolo preciso del punto, lontano da ogni riferimento, con la sola bussola che in aria funziona egregiamente come su di una nave, s'intende con le necessarie correzioni di deriva; ma vi sono troppe arditezze recondite nel pilotaggio, vi è troppo bisogno di pratica, di allenamento, di sicurezza, doti queste ultime che non si ottengono che con il volo continuo intelligentemente corretto, per non vedere subito l'importanza di un'organizzazione idroaviatoria militare.

Dal canto loro gli ufficiali di marina che dopo i quattro od i sei anni di missione in aeronautica con osservatori, rientrano ciascuno alle mansioni del proprio grado nel servizio attivo sulle navi, saranno ottimi elementi di collegamento fra nave ed aereo avendo perfetta conoscenza dei problemi riguardanti sia le une, che gli altri: il servizio di segnalazioni verrà così facilitato, senza tener conto dell'altro più importante per la marina e precisamente «la sfuggita di una nave all'attacco aereo».

Questi ufficiali in aviazione avranno imparato quali sono i momenti favorevoli per colpire una nave in navigazione: mentre in marina avranno il compito inverso: conoscendo i momenti in cui la nave può con più facilità essere colpita dall'aereo, cercare di fuggire; non solo ma dall'idrovolante avranno veduto quali sono i colpi antiaerei più efficaci sparati dalle navi e la posizione per cui un velivolo può essere più facilmente colpito ed avranno imparato a sfuggire l'attacco: in marina sapranno quale è il punto da colpire e il momento più indicato per l'azione: in una parola «la difesa e l'offesa immediata».

Concludendo le passate manovre sono state importantissime giacchè hanno messo maggiormente in luce urgenti problemi da risolvere: chiudiamo queste note con la speranza che nelle prossime manovre aereo-navali si sia finalmente raggiunta quella collaborazione «onesta e lieta» senza cui Aeronautica e Marina potranno progredire ciascuna per proprio conto; ma non essere mai di grande utilità al compimento dei più varî e importanti problemi di difesa nazionale.

DINO RICCHETTI

Il rinvio delle cerimonie a Fiume in onore dell'on. Federzoni

FIUME, 15. — Tutte le cerimonie in onore dell'on. Federzoni, che dovevano aver luogo il 20 dici Settembre, con l'intervento del Ministro dell'Interno, sono state rinviate. Anche la cerimonia in onore di S. E. Ferdinando Quartieri, a cui il ceto commerciale e industriale di Fiume e provincia del Carnaro, dovevano offrire una grande medaglia d'oro per le altre benemerenze da lui acquisite per la causa fiumana è stata rinviata, e avrà luogo, insieme con le cerimonie patriottiche alle quali parteciperà il Ministro on. Federzoni.

La Duchessa d'Aosta a Capri

NAPOLI, 15. — Con una lancia Reale è partita per Capri S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

L'Alto Commissario di Napoli a Roma

NAPOLI, 15. — Ieri sera è partito per la capitale l'Alto Commissario Castelli, che si è recato a conferire col Ministro dei LL. PP. intorno ai maggiori problemi napoletani.

La nomina dei Commissari nei grandi Comuni

MILANO, 15. — Il «Popolo d'Italia» riceve da Roma:

Nei frequenti lunghi colloqui che in questi giorni da qualche tempo si svolgono a palazzo Chigi fra il Capo del Governo e il Ministro degli Interni, si ha ragione di ritenere che uno degli argomenti trattati con particolare attenzione sia quello relativo alla estensione della nuova legge sui podestà.

Bisogna, com'è noto, procedere alla nomina del nuovo magistrato unico per tutte le grandi città e per tutti i Comuni con popolazione superiore ai cinquemila abitanti. Il lavoro a tale scopo procede attivamente presso il Ministero degli Interni; lavoro non facile e particolarmente delicato dovendosi affidare la sorte di città, molte delle quali hanno una propria gloriosa tradizione e una importante funzione nazionale, ad uomini che siano nello stesso tempo di pura fede fascista e di sicura e intemerata capacità amministrativa.

Si va procedendo intanto, provincia per provincia, alla compilazione degli elenchi dei designati all'alto ufficio dopo un esauriente esame delle situazioni e una seria valutazione delle persone e dopo aver sentito il parere del Prefetto e degli organi locali del partito. Del lavoro che si compie, il Ministro dell'Interno informa il capo del Governo col quale saranno concordati gli elementi definitivi.

E' intendimento del Governo di dare alla legge la più sollecita attuazione. Ci risulta perciò che le prime nomine sono prossime. Crediamo di poter annunziare inoltre che per taluni Comuni prima ancora di nominare i podestà avrà luogo lo scioglimento dei consigli comunali i quali, pur funzionando egregiamente, sia dal punto di vista politico sia da quello amministrativo, manifestano chiari segni di logoramento interno.

Tenta uccidersi con un colpo di rivoltella dopo aver ferito gravemente l'amante

NAPOLI, 15. — Un impressionante dramma si è svolto verso le 17 di ieri al corso Umberto I e precisamente presso la piazzetta Ruggero Bonghi di fronte alla Regia Università.

Un giovane elegantemente vestito, dopo aver trattenuto in breve e concitato colloquio una donna presso la cancellata del monumento a Bonghi, ha estratto una rivoltella ed ha sparato contro la malcapitata tre colpi, ferendola mortalmente alla schiena. La disgraziata alla vista dell'arma ha tentato di fuggire ma non ha avuto nemmeno la possibilità di fare alcuni passi, che si è abbattuta pesantemente al suolo.

Alle detonazioni due militi fascisti — Tali Marchesano e Cicchetti — hanno tentato di arrestare il giovane che stringeva ancora in pugno la rivoltella, ma questi ad un tratto si è puntata contro la tempia destra l'arma ed ha fatto partire un colpo, abbattendosi subito dopo al suolo.

Il giovane e la donna, mentre sul posto si raccoglieva un'enorme folla, sono stati sollevati e deposti su di un'automobile di passaggio e trasportati all'Ospedale.

Qui alla giovane sono state riscontrate tre ferite alla schiena con lesione degli organi interni ed all'uomo una ferita alla tempia destra con penetrazione del proiettile nella massa cerebrale.

Entrambi sono stati giudicati in pericolo di vita, specialmente il giovane che era privo di sensi e quasi in istato agonico. La giovane, invece, conservava una perfetta lucidità mentale, ed ha potuto rispondere alle domande rivoltele dagli agenti di servizio all'Ospedale.

Essa è la ventiquattrenne Lucia Patella, da Bari, ed era impiegata in un negozio che trovasi nei pressi del luogo in cui si è svolta la tragica scena.

Il giovane è tal Roberto Oliveti, trentunenne, viaggiatore di commercio, da Napoli.

I due, da oltre un anno, erano in intimi rapporti. L'Oliveti, però, sospettava che la Patella lo tradisse con un maresciallo dell'esercito, sicchè tra gli amanti avvenivano continue scene di gelosia.

— Se troncherai questa relazione — diceva il giovane alla Patella — ti sposerò.

La ragazza giurava di non aver mai avuto relazioni disoneste con il maresciallo. Ma qualcuno — pare un guardia municipale — aveva riferito all'Oliveti che la Patella mentiva.

Ed oggi, la gelosia, ha finito per spingere l'uomo ad uccidere la donna.

Incontratosi con l'amante egli ha avuto con lei un breve e concitato colloquio e, quindi, in un momento di estrema disperazione, ha estratto l'arma ed ha fatto fuoco.

Gli on. Di Scalea e Peglion all'Esposizione agricola di Caltanissetta

CALTANISSETTA, 15. — Ieri sono arrivati in forma ufficiale S. E. il Principe di Scalea, Ministro delle Colonie e S. E. Peglion, Sottosegretario all'Economia Nazionale che inaugureranno oggi la grande Esposizione Agricola, Industriale e del Lavoro.

S.E. di Scalea e S. E. Peglion sono stati ricevuti alla stazione dal Prefetto, dal senatore Marescalchi, dall'on. Vassallo, da tutte le autorità, dalle Associazioni, dalle rappresentanze dei Fasci di Caltanissetta e della Provincia con gagliardetti e musiche e da un'enorme massa di popolo plaudente. Nell'interno della stazione la truppa rendeva gli onori.

S. E. di Scalea e l'on. Peglion si sono subito recati al Municipio ove hanno ricevuto tutte le autorità; al ricevimento era presente anche il Vescovo. Insistentemente chiamati dagli applausi della folla il Ministro delle Colonie ed il Sottosegretario per l'Economia Nazionale hanno dovuto affacciarsi al balcone prospiciente la grande piazza Garibaldi. S. E. di Scalea ha pronunziato un elevato discorso esaltando la figura del Duce amatissimo ed inneggiando al fascismo. Il discorso è stato coronato da imponenti e generali acclamazioni a S. M. il Re, a S. E. Mussolini e al Fascismo.

Il Ministro ed il Sottosegretario hanno quindi visitato i capolavori di scultura dei cittadini caltanissettesi.

Gli avanguardisti abruzzesi sui campi di battaglia

UDINE, 15. — Sono qui giunti gli Avanguardisti della provincia di Teramo in pellegrinaggio pei campi di battaglia. Essi sono stati ricevuti con entusiasmo da autorità e rappresentanze. Dopo la sfilata per le vie centrali della città, gli avanguardisti si recarono al Cimitero monumentale a deporre una corona sulla bara in esumazione dell'eroe abruzzese, tenente dei bersaglieri Mario Camelo, fulgido esempio di valore e di eroismo. Commemorò l'eroe con un elevato discorso, il proconsole Fernando Ballerini. Sulla corona si leggeva questa dedica: «Tutti i fiori dell'Abruzzo lontano all'eroe purissimo della nostra terra.

Un ricevimento a Siracusa agli ufficiali spagnoli

SIRACUSA, 15. — Negli incantevoli corridoi delle Latomie tramutate in una serra di fiori ed adorni di un grande fascio littorio e delle bandiere italiane e spagnole, ha avuto luogo, nel pomeriggio, un grande ricevimento offerto dal Comune e dalla Provincia di Siracusa ai Comandanti e agli ufficiali delle navi spagnole «Alsedo», «Velasco», «Lazaga». Al ricevimento sono intervenuti il Prefetto, tutte le autorità civili e militari, le principali personalità e un eletto stuolo di signore.

Due duelli a Palermo

PALERMO, 15. — Per motivi di ordine privato, si sono stamane battuti alla spada, in località diverse, i signori Michele Spadafora di Policastrelli e Pietro Notarbartolo di Furnari principe di Villarosa, e i signori Francesco Notarbartolo di Sciara Principe di Castelreale e Corrado Parodi di Belsito. Il primo scontro è terminato al quindicesimo assalto per ferita riportata dal Policastrelli: il secondo, dopo 28 assalti, si è chiuso senza esito.

Gli avversari non si sono riconciliati.

Un transatlantico incagliato nel porto di Palermo

PALERMO, 15. — Ieri sera, verso le 18, il piroscafo «Giuseppe Verdi», della «Transatlantica Italiana», levate le ancore pel viaggio Palermo-New York, con a bordo 300 emigranti, nel drizzare la prua verso l'imboccatura del porto, andava ad incagliarsi nelle secche del Sammuzzo. Dopo non lievi sforzi, la grande nave riusciva coi mezzi propri a tirarsi fuori dalla secca. Fino alle ore 21 però l'imboccatura del porto è rimasta così ostruita, sicchè alcuni piroscafi e il postale Palermo-Napoli hanno dovuto ritardare la loro partenza.

Dopo un attento esame delle condizioni della chiglia, constatato che questa non aveva subito avarie, la Capitaneria autorizzava il «Giuseppe Verdi» a proseguire il suo viaggio ed il transatlantico, stamane, alle 10, è ripartito.

Una guardia di finanza uccisa da un cacciatore di frodo

SASSARI, 15. — Giunge notizia da Santa Maria di Arzaghena che colà si è svolta una tragedia tra una guardia di finanza e un cacciatore di frodo del quale ancora non si conosce il nome.

La guardia di finanza perlustrava la regione di Santa Maria, quando avvistò un individuo che cercava di nascondersi. Immaginando che costui volesse celare qualche cosa, il bravo milite si avvicinava velocemente, ed allora lo sconosciuto, vistosi scoperto, cercò a tutta prima d'intrattenere amichevolmente la guardia, la quale a buon conto cominciò col chiedergli il porto di armi. Dopo qualche tentennamento, richiesto senz'altro di esibire all'istante la concessione, il cacciatore dèvasi alla fuga. Per intimorirlo la guardia esplodeva un colpo di moschetto in aria, e fu in quel momento che il cacciatore, impressionato voltandosi di scatto puntava l'arma contro l'inseguitore lasciando partire un colpo a pallini che colpiva in pieno la guardia nell'addome.

Il ferito veniva in seguito soccorso da alcuni pastori, ai quali, prima di morire, declinava le generalità del feritore che attivamente ricercato dall'arma si mantiene irreperibile.

Le conclusioni dell'istruttoria pel fallimento della "Banca Parmense"

PARMA, 15. — Si conoscono le conclusioni della requisitoria del Procuratore del Re nell'istruttoria del processo per la fallita Banca Popolare Agricola Parmense. Le richieste del rappresentante della pubblica accusa sono di proscioglimento da ogni colpabilità per i signori Soerni, Biaggi, Stevani e Gibellini e di rinvio a giudizio per tutti gli altri imputati, tanto amministratori quanto sindaci della Banca stessa.

Violento temporale in Toscana

FOLLONICA, 15. — Oggi un violentissimo temporale, preceduto da numerose scariche elettriche, si abbatteva nella zona Massetana ed in quella di Marsiliana, Montebamboli e Valpiana. In breve i torrenti sono straripati inondando, ed il fiume Pecora, che è tributario della vasta zona, ha alzato improvvisamente il livello delle sue acque, tanto da raggiungere all'idrometro della via Emilia oltre il segno di guardia, trascinando nelle sue acque limacciose e impetuose ogni sorta di galleggianti.

Fortunatamente non si hanno a segnalare danni alle persone. In qualche località è caduta in abbondanza anche la grandine.

Tangeri e la Russia dei Soviety

MOSCA, 15.

(Sessa). — *Pochi giorni or sono il vice-Commissario del Popolo agli esteri Litvinoff, mi fece le dichiarazioni già pubblicate da* La Tribuna *sulla questione di Tangeri «La Russia dei Soviety non è direttamente interessata nella questione, ma poichè la Russia fu una delle Potenze firmatarie del Trattato di Algesiras, l'U. R. S. S., non potrà riconoscere nessuna nuova combinazione fatta senza il suo intervento».*

Oggi il Commissario del Popolo Cicerin, ha inviato, a mezzo delle rispettive Rappresentanze politiche sovietiste, una Nota alle Potenze partecipanti alla Conferenza di Algesiras e con le quali l'U. R. S. S. trovasi in rapporti diplomatici, nella quale si riafferma ufficialmente il diritto della Russia sovietista a partecipare all'eventuale Conferenza che, su iniziativa della Spagna, dovesse aver luogo fra le Potenze interessate, per riesaminare il Trattato del 7 aprile 1906, facendo la riserva che l'U. R. S. S. non riconoscerà alcuna decisione, che potesse essere presa senza la sua partecipazione.

Su questo importante argomento che tocca da vicino gl'interessi dell'Italia ho voluto conoscere l'opinione prevalente in queste sfere ufficiali. La questione viene analizzata e impostata così: L'atto generale della Conferenza di Algesiras, basantesi sul triplice principio della sovranità e indipendenza del Sultano, dell'unità del suo Stato e quello della piena uguaglianza dei rapporti economici, fu firmato il 7 aprile 1906 dalla Russia, dall'Italia, dalla Spagna, dalla Francia, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, dal Marocco, dalla Svezia e da altre Potenze. Però le deliberazioni di questo atto non furono mai tradotte in realtà. Di fatto si limitarono alla istituzione della Banca del Marocco — dietro la quale si trovava un consorzio internazionale — e ai tentativi di addivenire a una amministrazione mista franco-spagnuola, che portò poi all'invio nel Marocco di reparti militari francesi e spagnuoli. In risultato, nel 1911 il Marocco fu ufficialmente tradotto in protettorato francese (Trattato franco-marocchino del 30 marzo 1912). Questo nuovo ordine di cose fu riconosciuto dalle varie Potenze, fra cui era la Russia.

Nello stabilire questo protettorato e nella divisione delle sfere d'influenza spagnuole e francesi del Marocco (Convenzione franco-spagnuola 27 novembre 1912) fu rinviata la questione del Regolamento tangerino. Il 18 dicembre 1923 ne fu regolato il regime da una Convenzione anglo-franco-spagnuola, alla quale dovevano poi essere invitate ad aderire le altre Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras. La Russia dei Soviety però non ha mai ricevuto questo invito.

In base a questa Convenzione dello «Statuto tangerino» la Francia ricevette il massimo della soddisfazione. Ricevette anche quanto essa stessa aveva nel 1912, ceduto alla Spagna: ossia Tangeri, che per il precedente Trattato faceva parte della zona spagnola, entrò nuovamente a far parte della zona di protettorato della Francia.

Senonchè lo «Statuto tangerino», benchè sia entrato in vigore, dal punto di vista del diritto internazionale avrà forza giuridica solo dopo l'adesione delle Potenze firmatarie del Trattato di Algesiras.

L'Italia non fu invitata a partecipare alle trattative del 1923, perchè la Francia fece valere, contro il parere dell'Inghilterra, il suo punto di vista che l'Italia, in base al Trattato del 1912, doveva rinunziare ad ogni suo diritto su Tangeri. Ma l'Italia fondandosi sullo spostamento generale dell'equilibrio nel Mediterraneo, avvenuto specialmente negli ultimi anni, afferma il suo diritto alla diretta partecipazione nella questione tangerina e finora non ha dato la sua adesione alla Convenzione del 1923.

Questa circostanza della non adesione dell'Italia allo «statuto» rende difficile non solo la situazione, ma l'esistenza stessa dello «Statuto tangerino».

Quindi le Potenze offese nei loro diritti e interessi, sono: la Spagna — alla quale è stato tolto Tangeri dalla sua zona e che vuole ad ogni costo riavere; l'Italia che è stata esclusa dalla Convenzione del 1923 e che ritiene diritto e interessi suoi di dover partecipare al regime tangerino; la Russia dei Soviety, che è stata ignorata in tutte le trattative, malgrado i diritti che le derivano dal Trattato di Algesiras.

La Francia si oppone naturalmente a qualsiasi revisione o mutamento, perchè nell'attuale situazione — nella quale oggi essa ha un'assoluta predominanza — revisioni e mutamenti non potrebbero avvenire che a sue spese.

L'Inghilterra, forse, non sarebbe contraria alla cessione di Tangeri alla Spagna, però preferisce conservare l'internazionalizzazione — sia pure come quella francesizzata di oggi — dato il pericolo che potrebbe sovrastare da un nuovo conflitto marocchino-franco-spagnuolo.

Ora l'U. R. S. S., avendo appreso che la Spagna, fermamente decisa a non sopportare il torto patito nel 1923, sta promuovendo una nuova Conferenza fra le Potenze firmatarie ad Algesiras, riafferma tutto il suo diritto di partecipare ad essa e di non riconoscere nessuna decisione che potesse essere presa, senza il suo intervento.

Relazione sull'attività della sezione fondiaria dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione nel I° semestre 1926.

Alla relazione semestrale dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, relazione notevole in quanto segna il preciso sviluppo preso dall'Istituto nel suo nuovo vigoroso indirizzo, facciamo ora seguire un riassunto della relazione fatta al Consiglio d'Amministrazione dal Direttore Gen. Comm. A. Osio, sull'attività della Sezione Fondiaria nello stesso 1. semestre 1926.

La Sezione autonoma di Credito Fondiario dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, nella quale si sono fuse la Sezione di Credito Edilizio, sorta nel 1919, e la Sezione di Credito Fondiario-Agrario, sorta nel 1920, è ormai riguardata come uno dei più importanti Istituti di Credito Immobiliare del Regno.

La situazione dei conti al 30 giugno 1926 presenta una consistenza di mutui ipotecari in ammortamento di L. 157.065.470,49, oltre a lire 5.256.032,53 di prestiti ipotecari, rappresentanti somministrazioni nel corso di costruzione di fabbricati.

Ragguardevole è anche la massa delle Obbligazioni emesse che ammonta a L. 126.168.500, di cui L.29.066.000 del tipo 5 per cento e L. 97.102.500 del tipo 5,50 per cento.

L'attività della Sezione è in sensibile incremento. Nel primo semestre dell'anno in corso sono pervenute alla Sezione n. 46 domande di mutuo per L. 72.590.800, così suddivise:

N. 9 domande di Istituti di Case Popolari e Comuni per L. 19.800.000
N. 29 domande di Cooperative edilizie per » 48.520.800
N. 8 domande di Cooperative agricole per » 4.270.000

Nello stesso periodo sono state deliberate n. 15 operazioni di mutuo per L. 19.150.000 delle quali:
N. 12 edilizie per L. 17.770.000
N. 3 agrarie per » 1.780.000
e sono stati stipulati n. 8 contratti definitivi per L. 11.575.000.

Le somministrazioni effettuate in conto mutui per costruzioni di case popolari ed economiche dal 1. gennaio al 30 giugno 1926 ammontano a L. 11.605.675,43 contro sole L. 1.324.631,40 erogate nel corrispondente periodo dell'anno 1925.

Nel primo semestre 1926, nonostante le condizioni di mercato assai più difficili, sono state collocate Obbligazioni per un importo superiore, sia pure di poco, a quello del primo semestre 1925: L. 8.318.000 contro 7.941.500.

La riscossione delle semestralità di ammortamento dei mutui prosegue con una regolarità esemplare: la situazione al 30 giugno portava soltanto L. 52.027,51 di semestralità arretrate; e anche questa esigua cifra è interamente scomparsa nella situazione al 31 luglio.

Questo risultato, che dato il numero rilevante dei mutui è assai significativo, è dovuto ai rigorosi criteri con i quali così le due distinte Sezioni originarie, come la nuova Sezione unica hanno proceduto nella concessione dei mutui.

Si è voluto non solo assicurare il margine di garanzia ipotecaria prescritto a seconda che le operazioni di mutuo fossero assistite o meno da contributo statale negli interessi, ma si è posta la massima attenzione alla capacità degli Enti finanziati di ricavare dagli affitti delle case o dai prodotti dei fondi rustici un reddito sufficiente per coprire il carico delle semestralità di ammortamento.

Questa indagine sulla capacità economica-finanziaria degli Enti che domandano i mutui, che in definitiva nelle Cooperative per case popolari si risolve nel controllo del reddito dei singoli soci, viene compiuta con maggiore rigorosità ora che le condizioni del mercato rendono sensibilmente più onerose le operazioni di mutuo e questo anche in conformità al provvedimenti presi dal Governo per un più severo indirizzo dell'azione creditizia nel Paese.

Il perdurare della crisi delle abitazioni, che anzi in molti centri è resa più acuta dal ritorno alla libertà di contrattazione degli affitti, richiede ancora un'opera intensa della Sezione, la quale ha in corso di trattazione numerose domande non solo di Cooperative, ma anche di Istituti di Case Popolari e Comuni, per attuare costruzioni di alloggi valendosi del concorso dello Stato nel 20 per cento delle spese, in base alle disposizioni del recente R. D. L. 10 marzo 1926.

La Sezione; giusta la facoltà concessale dalle leggi che la governano, sta rivolgendo la sua attività al finanziamento delle iniziative di Società industriali, per la costruzione di abitazioni popolari ad uso dei loro dipendenti, ed in quest'opera ha il cordiale appoggio dei Sindacati nazionali.

Se le necessità impellenti del momento danno particolare sviluppo al ramo edilizio, la Sezione tuttavia non trascura il suo compito a favore delle forme di cooperazione agricola, che si propongono l'acquisto di tenute per migliorarle e appoderarle, non che di quelle che hanno per oggetto le industrie per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli. Anche in questo campo l'attività della Sezione accenna ad un notevole incremento.

La Sezione di Credito Fondiario dell'Istituto per la Cooperazione ha di fronte a sè un compito vasto e di grande importanza economica e sociale, che essa assolverà in tutta la sua pienezza ove possa contare su un largo assorbimento delle proprie obbligazioni, le quali rappresentano un investimento di tutto riposo e possono essere impiegate per costituzione di cauzioni presso le pubbliche Amministrazioni e di riserve matematiche a Società di Assicurazioni.

Le Obbligazioni saranno fra breve quotate in Borsa, il che ne agevolerà le contrattazioni e l'utilizzazione godendo la piena fiducia e dei grandi e dei piccoli risparmiatori.

LA SPEDIZIONE DI GUELFO CIVININI

Uocajú, Saitan, Borenticcià e C.

Collina presso il villaggio di Lalò, 4 giugno.

Che terra, quest'Uàllega! Sarà anche questo po' di bel sole tanto sospirato, che ce l'abbellisce. Certo è che in queste ultime tappe, da Ghimbi a Nango, da Nango ai valichi di Kakumi, da Kakumi a Jubdo — nomi che ricerchereste invano su qualsiasi carta d'Abissinia — da Jubdo a qui, lo sguardo s'allarga all'infinito e lo spirito si riposa in una visione che riporta il pensiero alle terre più belle dell'Italia bella. Si cammina a un'altitudine media di duemila metri, su e giù per colli e montagne a dolce declivio, per serene valli, ariose conche, riposanti pianori, che Iddio dovette creare in un momento di oblio del peccato di Adamo. L'Uàllega ha antica fama di ricchezza. Anche per Bòttego e per i suoi compagni, quando risalendo dai pantani dell'Upèno si affacciarono alle sue soglie montane, era « il misterioso paese dell'oro ». Ma non ai tesori celati sotto la crosta di questa terra o nelle vene di queste roccie si volgeva il mio pensiero nelle marcie di quest'ultimi mattini. Anche l'oro è bello, quando l'indigeno ignudo che lava la sabbia del fiume nella larga ciotola rossigna tagliata nel tronco d'una gigantesca uaddessa *ve ne mostra misti a quel pulviscolo giallo la vivide pagliuzze. E' bello perchè è vergine, perchè è ancora puro, perchè sa ancora della terra che lo spremè dal suo seno. Ma poi, che diventa! Nell'acqua della ciotola, come in uno specchio magico, vedete ad un tratto apparire qualcosa che vi suscita l'immagine grottesca di una cerchia di panciotti bianchi, i classici panciotti bianchi dei* ventres dorés, *attorno al tavolo d'un consiglio di amministrazione... Un attimo: v'accorgete subito che è la bianca dentatura del negro chino a scrutare il suo tesoro. Ma è finita: le vivide pagliuzze non han più la bellezza della materia preziosa che una roccia ha creato nel suo grembo diaccio con la fatica di migliaia di secoli, come per imprigionare in se stessa un po' di sole: sembrano ora, a riguardarle, un velenoso pulviscolo di strani microbi lucenti ingranditi dalla lente d'un microscopio: i microbi della gran febbre che ci squassa e ci logora, e pur ci fa vivere, nel nostro mondo lontano.*

L'Uàllega ha un'altra più vasta e serena e felice ricchezza che la natura offre all'uomo per dargli un bene migliore; e su questa spaziava il mio pensiero con qualche malinconia, ricordando che bastò trenta anni fa una battaglia eroicamente perduta in una guerra che sarebbe stata facilmente vittoriosa solo che quattro battaglioni fossero stati pronti a lanciarsi il dì dopo sullo sgomento vincitore, per fermare la nostra bandiera al confine dell'inutile. Qui aria fresca e pura, gorgoglianti dovizie d'acque, erbe altissime che sembrano giù pei declivi cascate di verdi fiumane, foreste immense di preziosi legnami; e intorno ai villaggi mandrie folte alla pastura, buoi che tessono con l'antico aratro a chiodo grandi tappeti bruni sul chiaro verde de' prati, file di schiave che rompono la terra cogli zappetti corti, piegate ad angolo acuto sulla snodatura dell'anca come capre inginocchiate a coda ritta, e sembrano felici anche loro tanto volentieri spalancano al riso le grandi bocche piene di denti. Anche le altre donne sembrano qui più cortesi, e non di rado mostrano di compiacersi dei gagliardi complimenti che i miei ascari lanciano loro al passaggio in quel po' di imparaticcio di lingua galla che han fatto in questo mese. E ce n'è pure delle quasi belle, come qualcuna di quelle che stamani scendevano in fila, a passo ritmato, uno di questi colli, recando fra le braccia grandi fasci di rame verdi per farne offerta propiziatrice a non so quale loro divinità agreste.

Gli Oròmo sono infatti fioritamente pagani, e adorano, in un vago panteismo pieno di ricordi e di riflessi di tutte le nostre vecchie religioni, il sole, la luna, le stelle, le montagne, i fiumi, le foreste, e i vecchi alberi solitarii. Per la luna hanno una particolare tenerezza, e quando sorge le ragazze le mandano baci e le rivolgono parole gentili. Credono in un essere superiore che chiamano Uocajù e che tutto regge, ma di cui poco si curano poichè esso è una specie di sovrano dell'universo che regna ma non governa. Le divinità che bisogna ingraziarsi e con le quali bisogna fare i conti, sono quelle che gli sono sottoposte e che sono un po' come suoi ministri: fra queste ci sono spiriti benigni e spiriti maligni, e il maggiore di questi ultimi è Saitan, che non è altri che il nostro vecchio Satana.

L'offerta ad Atété

Pari grado di Saitan sarebbe Borenticcià, genio tutelare della stirpe, e Atetè, che presiede alla felice moltiplicazione degli uomini e degli animali: ma questi son dèi per lor natura benigni, e ad ingraziarseli basta poco. Saitan è invece quant'altri mai permaloso, dispettoso e pericoloso, ed a lui gli Oròmo fanno i più copiosi e frequenti sacrifici. Ci sono poi altre venti divinità secondarie, altri quarantaquattro genii minori, gli ajanà. Da quel che mi è sembrato di capire tutti questi spiriti del bene e del male risiedono nelle grandi manifestazioni della natura, e quasi si identificano con esse. Il buon vecchio Uocajù ha forse la sua reggia nel sole; ma Saitàn, che che abita il letto d'ogni grande fiume e si immedesima col fiume stesso, chiama dalla terra le nuvole a raccolta nel cielo, governa i venti, scatena i nembi, rovescia giù gli uragani. Nel monte che s'avvolge di folgori, nella foresta che ha silenzii incantati e brividi misteriosi improvvisi di presenze invisibili, nel vecchio albero che diede il ristoro della sua ombra ai padri dei padri, l'oròmo ravvisa il manifestarsi d'una forza della natura eterna o eternamente rinnovantesi, e perciò divina, ed a cui è commessa la sua vita per il bene e per il male che può avere nel suo destino; bene e male che non gli son dati per premio nè per castigo, ma per la benevolenza o per la collera che da quegli spiriti si è meritata. Nella sua antica infantile anima barbarica l'oròmo concepisce questi suoi dèi e questi suoi genii e idoli come una gerarchia superumana di ras, di degiaccsmacc, di cagnasmacc, di barambaràs, ai quali si debbono omaggi e tributi come a quelli terreni, e che tengono sempre bene al corrente il libro del dare e dell'avere. Perciò l'oròmo che viaggia per le sue terre, quando passa i guadi dove Saitan alberga, getta al fiume una gallina e qualche volta un piccolo agnello; e quando sale l'erta faticosa di un monte o s'avventura nel folto d'una selva, a mezzo cammino si sofferma ed offre alla selva od al monte, al piè d'una roccia o d'un albero, il fresco ex voto d'una bracciata d'erbe e di frasche.

Schiavi al riposo

* * *

La resistenza di questa vecchia religione, fatta di riti più che di fede, è tenace. L'opera dei missionarii europei non la scalzò mai a fondo. I maggiori risultati furono quelli che ottenne col suo fascino personale, quando però questi galla erano padroni di loro stessi, il cardinal Massaia: il quale creò qua e là piccoli nuclei cattolici che ancora resistono: minuscole isole cristiane in questo vasto mare pagàno. Nulla potè invece l'imposizione coita che fu tentata dai preti scioani al tempo della conquista amharica. I galla si piegarono dinnanzi ai fucili dei soldati di Menelich, ma resisterono dinnanzi ai mascal *dei suoi preti.*

C'è in questo i segni d'una razza dominata, ed anche rassegnata a questo suo destino, ma che intimamente per quanto inconsciamente reagisce ai suoi dominatori. In questo loro vecchio paganesimo le genti galla custodiscono, per istinto più che per volontà, le tradizioni e lo spirito delle loro antiche tribù. A questo unite la lingua. Appena fuori da Addis Abeba, la lingua amharica è assolutamente sconosciuta. L'oromonico è di tutt'altro ceppo, e sta a quella come il latino può stare all'arabo. Lo stesso alfabeto amharico non si presta a trascrivere l'oromonico, che d'altronde è lingua soltanto parlata e non scritta, ma che se mai trova una esatta rispondenza grafica nell'alfabeto nostro.

In verità viene non so se da ridere o da sbadigliare quando da certi compiacenti europei si sente parlare di uno spirito nazionale abissino. Tigrini al nord, amhara, scioani al centro; e da sud per oltre metà dell'impero il gran semicerchio galla che chiude Addis Abeba, arriva fin sotto il Goggiam e si estende fino al confine sudanese a contatto coi musulmani dei Beni-Sciangul, si allunga con gli Uollo, divenuti mussulmani, su per l'altopiano orientale fino a incunearsi fra il Tigrè e la Dankalia. L'impero abissino raccoglie in sè tre popoli avversi l'uno all'altro per vicende storiche antiche e recenti, stranieri l'uno all'altro per stirpe, diversissimi per lingua, religione, costumi, istinti; e che soltanto può unire, artificialmente, in dati momenti, e finchè la fortuna assista, la naturale avversione all'europeo che ciascuno dei tre popoli ha — sebbene in grado e in modi manifestamente differenti. Il tigrino, per i suoi contatti di frontiera, diffida del bianco, ma, per così dire, con deferenza, comprendendone ed apprezzandone la superiore civiltà senza tuttavia invogliarsene. L'amhara, chiuso nel proprio orgoglio di guerriero e in una incarnita cupidigia di razziatore, se poco poco rompe la scorza della sua stereotipa cerimoniosità vi fa ritrovar d'innanzi l'abissino arrogante, beffardo, avido, prepotente e stupido che ha di se stesso una smisurata idea, e dell'europeo, anche di quello che più lo corteggia, uno sprezzo profondo. Il galla ha una xenofobia da buon diavolo: vaga incosciente, nebulosa, fatta soprattutto di paura. Gli europei sono per lui gente d'un altro mondo che soltanto il buon vecchio Uocaju sa che cosa covino dentro. Pensa che un giorno o l'altro vorranno prendere il paese, e questo non gli piace. Per quanto detesti i suoi padroni amhara ha finito per adattarsi a servirli. Sono dei cattivi padroni, e bisogna lavorare come bestie per mantenerli, ma almeno, con la protezione di Borenticcià e col permesso di Saitan, si vive in pace. Se venissero questi frengi, così piene di belle maniere quando passano, chi sa che putiferio. Ci sarebbe guerra, guerra grande, e chi n'andrebbe per le peste sarebbero i poveri gabbàra, i poveri contadini galla, cacciati a mandre in mezzo a tutte le diavolerie di guerra che i frengi hanno inventato, dopo che i soldati scioani avessero portato via dalle loro capanne anche l'ultimo granello di dura.

La xenofobia del galla è fatta di questo: non una vera e propria ostilità, ma una diffidenza timorosa e guardinga per la paura del peggio. Finchè questa diffidenza non si desta l'oròmo è anzi allegrone, curiosone, bonaccione. In fondo questi strani passanti così diversi da lui lo interessano e lo divertono. Ma ad un tratto lo vedete abbuiarsi e immusonirsi. Ha visto in voi un pericolo, una minaccia per questa sua misera pace. Qualunque cosa gli dimandiate risponde allora invariabilmente: « 'Ngiru — non so ». E il suo sguardo vi dice: « Che sei venuto a fare qui? Lasciaci tranquilli, vattene, vattene via presto... 'Ngiru ». E' inutile domandare ancora: si è chiuso, non risponderà più nulla perchè non sa che rispondere e non vuole responsabilità. Ha paura di dispiacere ai suoi padroni, ha paura di voi, ha paura di chi sa che. « 'Ngiru ».

* * *

E' l'ultima difesa dei figli d'Oròmo, pronipote di Esaù e di Hada; della grande famiglia galla venuta a queste terre da una favolosa terra d'oltremare che la leggenda chiama Ghellàd, come Ghellàd fu il nome del padre di Mecciâ, di Arussi, di Tulloma e di Itù, i capistipiti delle tribù che quattro secoli or sono invasero lo Scioa, arrivarono poi al Goggiam, arrivarono ai confini del Tigrè, spadroneggiarono nel settecento alla Corte di Gondar, s'imparentarono coi re salomonidi, tennero testa al terribile ras Michael, accrebbero la loro potenza in mezzo a tutte le arruffate vicende delle guerre civili abissine del decimottavo e del decimonono secolo, imposero alla massima parte dell'impero etiopico d'oggi la tirannia dei loro ras fino al regno di Teodoro: e poi crollarono. In pochi anni la potenza galla scomparve, cancellata dal ferro e dal fuoco degli scioani. I gloriosi oromo ben presto non furon più che un popolo di semischiavi, di servi della gleba che tutti sfruttano, dai capi amhara ai loro oziosi zabegnà. Ad uno ad uno han visto sparire i loro vecchi balabàti, *i veri capi che discendevano dai loro antichi condottieri, e i saggi ajù eletti a governare le tribù secondo i vecchissimi ordinamenti oromonici, e i venerati acacajù, i vegliardi che custodivano le leggi segrete della stirpe. Ma qualcosa è rimasto loro: è rimasto il buon vecchio Uocajù nella sua abbagliante dimora solare, e l'accomodante Saitan nel fondo dei fiumi; sono rimasti nei loro ricoveri i genii del monte e della selva; Borenticcià veglia ancora sui poveri villaggi; misteriosi stregoni si annidano nei boschi, depositarii gelosi di segreti che ebbero forse in retaggio dagli scomparsi acacajù; giovani donne scendono ancora le chine dei colli recando fasci di fronde ad Atetè o a non so quale tutelare aianà...*

Questo è rimasto alla gente oròmo, oltre la serena bellezza della loro terra; e questo difendono. Il bianco passa e dimanda. Perchè dimanda? Chi è? Che vuole? 'Ngiru *— rispondono.*

Forse hanno ragione.

GUELFO CIVININI

IL MONDO DIVERTENTE

Il silenzio è d'oro per i cinematografisti americani

Ecco i guadagni settimanali espressi in dollari, di alcuni astri della Cinematografia:

Collen Moore, dollari 8.000, Gloria Swanson 7.000; Buster Keaton 4.000; Pola Negri 4.000; Rodolfo Valentino 4.000; John Barrymore 3.000; Pauline Frederick 3.000 Raymond Griffith 3.000, Wallace Beery 3.000; Lon Chaney 3.000; Milton Sills 2.500; Adolphe Menjou 2.500; Ramon Novarro 2.500; Charles Ray 1.500; Norma Shearer 1.500; Betty Bronson 500.

Ed ecco pure espressi in dollari, i guadagni annuali di altri artisti del Cinematografo d'oltre Oceano:

Harold Lloyd, dollari 2.000.000; Charlie Chaplin 1.500.000; Douglas Fairbanks 1.200.000; Mary Pickford 1.000.000; Norma Talmadge 1.000.000; Tom Mix 780.000; Thomas Meighan 500.000; Lilian Ghish 500.000.

Moltiplicate queste cifre per 25 e avrete all'incirca il corrispondente in lire italiane di questi guadagni.

Mai fu così lautamente pagato il silenzio di qualcuno! E speriamo che queste cifre non cadano sotto lo sguardo dei nostri astri del cinematografo.

Altre tombe romane scoperte a Benevento

BENEVENTO, 15. — Al sub Commissario alle antichità e scavi, prof. Alfredo Zago, è giunta comunicazione di nuove importanti scoperte fatte nel suolo della città, e che verrebbero a confermare la nota ipotesi di una necropoli romana esistita in questa zona.

Si tratta questa volta di varie tombe messe in luce durante gli scavi in corso per la costruzione di case ad opera della Cooperativa edilizia *Leonida Bissolati* nel quartiere Principe di Napoli. In una di tali tombe, perfettamente conservata, trovasi uno scheletro umano tuttavia adorno di braccialetti.

Beniamino Gigli al Costanzi

Senza dubbio, Beniamino Gigli è un fortissimo artista e un italiano di cuore generoso e fiero. Egli merita, quindi, un duplice omaggio di ammirazione. Non è vano ricordare che egli, unico fra i suoi colleghi del « Metropolitan », tornando di tempo in tempo in patria dopo di aver raccolto allori meravigliosi in terra americana, non si abbandona ad una vita di ozio molle e sdegna di pavoneggiarsi come un « divo », facendosi corteggiare e adulare. Tutt'altro: egli approfitta delle sue brevi vacanze per tenere concerti e dare recite, a scopo di carità. Anche se stanco, accoglie i premurosi inviti che gli vengono rivolti dalle Autorità pubbliche e si prodiga senza risparmio e senza iattanza. Le folle gli sono riconoscenti perchè egli procura loro momenti di indicibile delizia, cantando con un magistero di arte difficilmente superabile e, intanto, le istituzioni di beneficenza ottengono, per merito suo, pingui ed insperati proventi. Bravo Gigli! L'Italia lo adora giustamente, poichè riconosce in lui non solo un artista di superiore intelletto e un cantante dalla voce d'oro, ma un vero patriota e un figlio esemplare.

La recentissima *tournée* del Gigli ha fruttato alla beneficenza oltre *seicentomila* lire: quanti derelitti avranno esaltato il nome del donatore insigne! I successi conseguiti dal grande tenore sono stati, ovunque, sfolgoranti. Dopo un concerto tenuto, a Venezia, in Piazza San Marco, Beniamino Gigli, ha corso il pericolo di avere le costole rotte per gli abbracci dei suoi ammiratori. Si è salvato a fatica grazie all'intervento di due carabinieri che lo hanno preso sotto braccio e condotto in un locale... imprendibile. A Bologna, terminata — a tarda ora — una rappresentazione del *Lohengrin*, nella quale il Gigli aveva fatto sfoggio del suo prezioso virtuosismo canoro, il pubblico ha preteso che egli cantasse qualche pezzo supplementare. Richiesta inopportuna ed anche ridicola! Tuttavia il cantante munifico, si è sobbarcato, sorridendo, alla nuova fatica impostagli dalla folla entusiasta. Così, toltasi la parrucca, ma ancora vestito da « Lohengrin », si è presentato alla ribalta e ha cantato, senza accompagnamento, la popolare romanza « O sole mio... ».

Iersera, al Costanzi, l'applauso ha risuonato con la massima imponenza dopo ogni brano che egli ha interpretato. Gli ascoltatori sono stati avvinti dalle malie del suo canto, a volte sospiroso e tenerissimo, a volte robusto e drammatico. Beniamino Gigli, tra le molte sue doti invidiabili, ha quella della versatilità. Passa da un genere all'altro con una stupefacente disinvoltura e sempre raggiunge un grado altissimo di espressione. Negli effetti di *mezza-voce* egli è sovrano, sì da ricordare il Bonci degli anni migliori: per contro, quando egli ha scatti di virile passione ed elargisce note ampie e sonore, fa pensare infallibilmente ad Enrico Caruso.

Egli non ha oggi rivali quale interprete delle romanze dell'*Africana*, dell'*Elisir d'amore* e della *Tosca*: aggiungiamo che nell'arioso *Cielo e mar* della *Gioconda* la sua voce si espande prodigiosamente e che il brano *M'apparì* della *Marta*, cantato da lui, riesce a commuovere intensamente anche l'ascoltatore più frigido e inerte.

Nell'indimenticabile *recital* di iersera, il celebre tenore ha offerto, inoltre, un saggio, assai prezioso, di interpretazione di alcune canzoni napoletane del De Curtis. Le melodie semplici e gentili, di queste canzoni hanno acquistato uno speciale valore d'arte e, perciò, sono state acclamate con frenesia gioconda.

Un trionfo, dunque, completo e legittimo, un avvenimento d'arte che ha colmato il nostro cuore di allegrezza e di speranza. In Italia c'è ancora chi sa cantare con abilità superlativa, con finezza e sano ardore. Salutiamo in Beniamino Gigli il campione destinato a riportare vittorie innumerevoli, in patria e oltre l'Oceano. E auguriamoci di rivederlo presto fra noi, sempre più gagliardo e nobilmente battagliero.

Accanto al Gigli, iersera hanno cantato le signore Braghini, Giuliani, Bianchi e il baritono Luigi Bernardi. Quest'ultimo ha saputo imporsi per la limpidezza e il bel timbro della voce, non meno che per la elegante dizione. Dopo la cavatina del *Barbiere*, che egli ha interpretato con un brio scintillante, il pubblico lo ha tanto applaudito, da indurlo a concedere un bis.

Nel *Quartetto* del *Rigoletto*, che chiudeva il concerto, il Gigli — impareggiabile « Duca di Mantova » — ha avuto una eccellente compagna nella signora Bianca Bianchi, una « Maddalena » dalla voce abbondante pastosa e dall'accento perfetto. Il Bernardi e la Giuliani hanno efficacemente sostenuto le rispettive parti, sicchè il genialissimo pezzo ha riscosso lunghe ovazioni.

Beniamino Gigli si è congedato dal pubblico cantando la troppo famosa *Serenata* del Toselli. Si indovina che questa romanza, di bellezza molto equivoca, è diventata affascinante per merito del sommo interprete.

L'orchestra era diretta dal maestro Mario Rossi, apprezzato specialmente quale animatore della *Burlesca* di Domenico Scarlatti. Il maestro Alfredo Martino ha accompagnato al piano i vari cantanti, con quella bravura e quella signorile discrezione che tutti ben conoscono. La romanza della *Marta* è stata accompagnata al piano dalla figliuoletta del Gigli, un amore di bimba, piena di talento e di grazia, che ci ha stupiti per la sua sicurezza e precisione.

La figliuoletta del tenore Gigli, precoce musicista

Il teatro rigurgitava di pubblico. Non un posto vuoto. Era diffuso nell'ambiente un senso di inesprimibile letizia, per la certezza che Beniamino Gigli avrebbe meritato onori trionfali. E, col procedere della serata, l'entusiasmo della folla è andato crescendo, sino a diventare tempestoso.

In uno degli intervalli, S. E. il Governatore di Roma ha voluto personalmente rivolgere un omaggio di estimazione fervida e di riconoscenza al Gigli. Giova ricordare che il concerto era a beneficio delle opere antitubercolari del Governatorato.

All'eroe della superba festa è stata offerta una corona d'alloro, oltre ad una lupa d'argento, dono ricchissimo del Governatore Filippo Cremonesi.

A. G.

Note Parigine

Pane quotidiano

PARIGI, settembre.

(fra Scar'). — *Come si sa, un recente decreto il quale non manca di ambiguità, invita i fornai a non vendere altro pane che quello raffermo. Ciò dovrebbe determinare una molto grossa economia. Un volenteroso collega parigino si è preso la briga di andare ad informarsi personalmente presso diversi fornai per sapere come era stato accolto l'invito e come andava questa faccenda del pane raffermo di cui ancora a Parigi nessuno si è accorto. Ma è stato trattato male; si guardasse bene, gli hanno detto i fornai cui si è rivolto, di andare a fare simili ironie nei loro spacci, dove il pane è stato sempre venduto ai clienti freschissimo. Una fornaia, giovane e graziosa, è stata più amabile e gli ha detto che se ci teneva tanto ad aver del pane raffermo, non aveva che da avvisarla e lei avrebbe avuto cura ogni giorno di lasciargli qualche pane per l'indomani; poteva esser sicuro che lo avrebbe trovato raffermo.*

I tecnici della materia intanto (chi potranno mai essere? I grandi maestri del lievito e delle farine?) sono intervenuti nella questione con la loro competenza infallibile per dimostrare che il pane raffermo non è affatto più nutriente, come qualcuno vorrebbe sostenere, di quello fresco. Di conseguenza occorre mangiarne di più e allora addio economia. Se poi i buoni cittadini fossero anche disposti a nutrirsi di meno e a stringere un po' la cintola, resterebbe in piedi l'altro argomento validissimo sul quale i fornai non intendono affatto cedere e che il pane raffermo pesa meno di quello fresco. Occorrerebbe dunque venderlo a un prezzo superiore e ciò nell'economia generale della nazione finirebbe con l'avere un risultato negativo.

La trovata tuttavia che ad alcuni era parsa ingegnosa non manca di provocare qualche allarme. C'è chi teme infatti che da un giorno all'altro, sempre allo scopo di limitare il consumo, venga fuori qualche decreto per ordinare la vendita della carne già puzzolente e del pesce un po' sbattutello. Allora bisogna puntare i piedi senz'altro sulla questione del pane raffermo per dimostrarne l'inopportunità. Persino la religione cristiana, è stato fatto osservare, la quale è tutta di sacrificio, quando invoca il pane dalla Divinità specifica che questo pane... sia per lo meno quotidiano.

I vecchioni a scuola!

Viene attribuita al signor Herriot, attualmente Ministro dell'Istruzione e uomo, come tutti sanno, di fervida imaginazione, un'idea meravigliosa che vorremmo facesse strada anche in Italia. L'istruzione pubblica a che cosa serve? Ad impedire che il popolo sia ignorante. Ma, si sarebbe domandato Herriot, quando noi abbiamo obbligato i ragazzi a frequentare i corsi elementari siamo sicuri di aver fatto tutto? Nessuno si è ancora accorto che il ragazzo diventando uomo, dimentica tutto quello che gli è stato insegnato, e che, di regola, gli uomini appena superano la trentina, anche se hanno frequentato l'università, diventano tutti all'improvviso ignoranti come rape?

L'idea attribuita ad Herriot consisterebbe dunque nell'istituire alcuni corsi obbligatori per uomini da trent'anni in su allo scopo di ricordare loro tutto quello che hanno studiato da ragazzi.

Approviamo il progetto con il più caloroso entusiasmo. Soltanto per evitare che ciò aumenti troppo il numero degli insegnanti, con inevitabili ripercussioni economiche sul bilancio dello Stato, sarebbe consigliabile di mettere a profitto gli scolari diligenti delle classi elementari per insegnare in apposite lezioni serali agli uomini adulti, nonchè ai vecchioni — fra cui potrebbero essere anche i loro padri, zii e nonni — ciò che essi hanno imparato durante il giorno dall'insegnante.

La cosa non mancherebbe di significato. Sopratutto perchè sugli stessi banchi degli alunni dovrebbero sedere anche gli insegnanti delle altre materie; e anche perchè, lì frammischiati agli altri, dovrebbero stare (la legge è uguale per tutti) grosse personalità della politica e del parlamento cui finalmente la voce vibrante di un fanciullo ricorderebbe che quattro più quattro fa otto e che l'Europa si trova ancora sul pianeta Terra anzichè nella Luna.

Adolfo Venturi in Finlandia

HELSINGFORS, settembre.

Da Roma è giunto ad Helsingfors l'illustre storico dell'Arte, Adolfo Venturi.

Il prof. Venturi ha visitato l'Ateneo di Helsingfors, rimanendo entusiasta della produzione della scuola moderna finlandese.

Ieri sera parlando con il Ministro d'Italia ed alcune altre persone, egli disse: « I quadri di Edelfelt, di Simberg, di Rissanen, di Sallinen e di tanti altri mi hanno profondamente impressionato per la loro schiettezza e la loro purezza, ed io rimpiango vivamente che i nostri artisti italiani non conoscono abbastanza questi pittori finlandesi, che sono dei veri maestri; vorrei anzi che prossimamente in una delle nostre prossime Mostre d'arte, ad esempio a Venezia, s'organizzasse una sala finlandese, e sono sicuro del successo.

La mia sosta in Finlandia è stata breve, ma per me di grande soddisfazione. Ebbi l'impressione di un Paese destinato a grande avvenire; le alte concezioni artistiche non vanno mai disgiunte da progresso generale.

Nella visita di questa Capitale ebbi la fortuna d'essere accompagnato dal mio vecchio amico prof. Tikannen, con il quale fondai l'archivio Storico dell'Arte nel 1888.

Tutta la scienza artistica ha in alta considerazione questo grande medioevalista finlandese che 38 anni or sono scrisse un lavoro intitolato: *I Mosaici dell'atrio di S. Marco* e la *Bibbia* di *Cotton* lavoro che ebbe il più grande successo e che rimarrà fra le opere più ammirevoli di dottrina dell'Arte del tempo moderno.

A Helsingfors ebbi anche la gioia di scoprire un quadro italiano molto importante, *Il carro di fuoco di Elia*, di Gerolamo Savoldo, grande pittore bresciano del 1500.

CRONACA DI ROMA

Il pane a tipo unico diminuirà di 20 cent. al chilo

La necessità di confezionare il pane secondo le più scrupolose norme igieniche

Si è riunita stamane in Campidoglio la Commissione Consultiva Annonaria.

All'inizio dei lavori il Governatore che presiede la riunione, mentre tutti i presenti sono in piedi ricorda il criminoso attentato contro la vita del Duce dicendo poi: «La stella di Italia ha ancora una volta salvato il Duce e lo proteggerà e lo salverà sempre per le fortune della Patria».

I componenti della Commissione applaudono calorosamente.

Il prezzo delle farine

Il Governatore ricorda poi come, il 18 corrente andrà in vigore per Roma e Provincia il nuovo decreto sull'abburattamento unico delle farine.

A questo scopo la Commissione Annonaria Provinciale ha, nelle sue competenze, già stabilito che tenuto presente che il peso specifico medio dei grani che si moliscono nella Provincia di Roma può ritenersi di chilogrammi 76, la resa in farina panificabile è stata stabilita nella misura dell'82 per cento. Quantità massima delle ceneri da 0.95 a 1.05 per cento. Prezzo L. 265 al quintale.

Quanto al prezzo che muove da quello delle farine, due sono gli elementi variabili sui quali deve pronunciarsi la Commissione e cioè il dato di panificazione e la resa percentuale delle farine in pane, comunemente chiamata «abbottamento».

Le forme del pane

Ha la parola poi il Rettore professore Mariotti il quale dopo aver ricordato che il decreto vieta la fabbricazione di forme di pane superiori in peso a grammi 200 e poichè nella nostra città erano in uso due tipi di pane, lo sfilatino da gr. 150 e lo sfilato da gr. 350, propone che venga fabbricato esclusivamente lo sfilatino da 150 grammi che già godeva le preferenze della popolazione, tanto che costituiva circa il 60 per cento del consumo totale del pane. Non si esclude, però, che in casi speciali il Governatorato possa autorizzare la fabbricazione di tipi diversi.

Intanto si manifesta la necessità di una eccezione per la popolazione dell'Agro romano costretta a consumare il pane confezionato da parecchi giorni e per cui si propone, di adottare un tipo di pane speciale di peso non superiore a gr. 500.

Il dato di panificazione

In occasione della formazione dei nuovi prezzi del pane da confezionare con farine di tipo unico, i fornai hanno fatto presente la necessità di rivedere il dato di panificazione che non sarebbe ormai più in relazione con i prezzi riguardanti alcuni elementi di spesa che lo costituiscono.

Già con deliberazione del 7 maggio passato il Governatore elevò il dato di panificazione da L. 72,75 a L. 77,15, ma tuttavia, l'Ufficio di Annona ripreso in esame il corrente dato di panificazione, ha ritenuto di modificare l'elemento relativo alla spesa per affitto dei locali, aumentando il dato complessivo di L. 2,08 e cioè da L. 77,15 a L. 79,23.

Il nuovo prezzo del pane

L'Ufficio di Annona ha, poi, portato il suo esame sul secondo elemento variabile e cioè sulla resa percentuale della farina in pane (abbottamento) che per contenere le farine di tipo unico, maggiore quantità di sostanze igroscopiche è maggiore del 17 per cento che era stato stabilito in precedenza per gli sfilatini da 150 grammi confezionati con farina di lusso.

La percentuale di resa è stata, così: elevata al 20 per cento mentre Milano per forme di peso variabile fra 120 e 200 grammi l'ha considerata nella misura del 21 per cento.

Per stabilire il prezzo dello sfilatino da grammi 150 bisogna tener presente che la farina costa L. 265 al quintale e del dato di panificazione in L. 79,23. Totale L. 344,23 che diviso per 120 kg. di pane ottenuto dà L. 2.868 al kg.

Arrotondando la frazione nella cifra immediatamente superiore, si propone che il prezzo degli sfilatini da grammi 150 venga fissato in L. 2 e 90 al chilogrammo, restando inteso che in altra occasione si terrà il dovuto conto della suddetta frazione che andrà a beneficio dei fornai.

Si propone poi che il pane per lo Agro Romano sia venduto a L. 2,80 al chilogrammo concedendo, come di uso, un supplemento di L. 0,10 al chilogrammo per le maggiori spese di trasporto che s'incontrano nell'Agro romano, cosicchè il prezzo complessivo sarà di L. 2,90 come quello della città.

Stabiliti, così, i tipi di pane regolarmente calmierato, si propone alla Commissione che le forme di pane non superiori agli 80 grammi vadano esenti dal calmiere.

Si è stabilita una notevole distanza tra il peso delle forme calmierate e di quelle fuori calmiere perchè nella vendita non avvengano equivoci e sia evitata qualsiasi confusione tra le une e le altre.

I fornai malcontenti

Si apre quindi la discussione.

Il cav. Tonini che presiede il Sindacato fornai afferma che i fornai italiani sono assai soddisfatti per la modificazione del dato di panificazione. Egli spiega come per l'aumento del sale e per quello delle pigioni e del combustibile questo dato rende ancora poco in confronto dei danni che i fornai hanno dovuto sopportare.

Gli esperimenti per modificare la panificazione sono stati coscienziosi e lunghi per riuscire a dare del buon pane secondo lo spirito del decreto. Spiega i risultati tecnici ottenuti e chiede per il dato di panificazione una modifica, come atto di equità.

6000 quintali di scorte!

Il comm. Pagano, *del Sindacato commercianti, chiede un provvedimento per una nuova breve sospensione all'applicazione del decreto.*

Dimostra che vi sono ancora scorte per 6000 quintali di farina che occorrerà restituire ai mugnai. La Commissione dovrebbe decidere se servirsi ancora di questa «grazia di Dio» — dice Pagano — o se debba restituirsi e come e a chi. Appoggia le richieste del Tonini.

Nel corso del suo dire il Pagano è interrotto dal Commissario Baratelli. Sorge un breve incidente sedato subito dal campanello del Governatore.

Il Governatore *dice che non è il caso di parlare ancora del dato di panificazione per il quale ha deliberato la competente Commissione.*

Sulle scorte di farina esistenti pensa che si debba essere scettici e non ritenere che ve ne siano tante quante ha detto il Pagano. E' necessario ricordare che in altri tempi le quantità effettive e dichiarate delle scorte siano state armi di speculazioni.

Dichiara infine che in ogni modo la Commissione su questo argomento non può deliberare.

Frattanto — conclude il Governatore — i fornai debbono collaborare assolutamente perchè il Decreto abbia integrale applicazione. Bisogna ottenere pane buono: *questo è l'interessante, il resto si vedrà poi.*

Il cav. Tonini *ringrazia e torna sull'affare delle scorte per modificare l'impressione della Commissione, e cita dati importanti circa i rapporti coi mugnai. Richiama l'attenzione sul permesso dato dalla Sanità ai mulini di aumentare la «bagnatura» delle farine che vengono consegnate con un grado di umidità del 14 per cento. Propone la modifica del prezzo del pane con un aumento di quindici centesimi.*

I diritti dei consumatori

Il maggiore Del Duca *esprime tutta la sua meraviglia per l'imponenza delle scorte che vengono oggi denunziate e che dimostrerebbe, nel caso che le cifre siano esatte, come la valutazione precedente sia stata completamente errata.*

Questo tanto più che avviene dopo un mese dall'annuncio del Decreto. Ribatte le argomentazioni del Tonini e del Pagano anche in merito al dato di panificazione di Milano; a Roma è di L. 5.15 superiore a quello di Milano. Non discute le cifre di aumenti di pigione ecc.; non disconosce le buone ragioni in sede di discussione competente, ma vuol correggere l'impressione sulle cifre enunciate. E' contrario all'aumento dei 15 centesimi sul prezzo oggi proposto e ne dà le ragioni.

Il Governatore *chiude la discussione e torna sull'affare dei prezzi di Milano e Roma dicendo che a Roma, in realtà si tratta da parte dei fornai di* artegianato. *E il confronto non regge. Invita Pagano e Tonini di far la difficile opera di convincere i colleghi al* sacrifizio *che loro si chiede.*

Messa ai voti la proposta Tonini *è respinta da tutti meno che dai rappresentanti fornai.*

Le deliberazioni

La Commissione Annonaria ha infine preso le seguenti deliberazioni:

Il pane a tipo unico andrà in vigore il giorno 18 corrente.

Sarà confezionato un solo tipo di pane a taglio grosso e cioè sfilatini di 150 grammi che costeranno L. 2,90 al chilogramma con una diminuzione di L. 0,20 sui prezzi ora praticati.

Sarà permessa la confezione di pane in forme di peso inferiore ai 150 grammi per cui sarà poi stabilito il prezzo.

Nel giornalismo

Il Consiglio di Amministrazione di «Echi e Commenti» comunica:

Un giornale di provincia pretende che «Echi e Commenti» sia per operare una trasformazione in seno ai suoi organi, o addirittura una auto-soppressione. E' ovvio che tale notizia è frutto di pura fantasia.

Il vivo successo della Mostra per il quartiere dell'Artigianato

Il palazzo delle Corporazioni secondo il progetto «Aschieri»

Alle ore 18 di ieri ha avuto luogo nelle sale dell'Associazione dei Cultori di Architettura, in via degli Astalli, 1 (Palazzo Venezia), l'inaugurazione della mostra dei progetti presentati dai tredici concorrenti al concorso per il quartiere dell'Artigianato.

Sono presenti i professori Magni, Lugli, Ferrari, Bertini, Colosso, gli architetti Barluzzi, Calza Bini, Piacentini, gli ing. Serafini, Negri, Mospargo, le signorine Aschieri, Gabrielli, tutti gli architetti concorrenti, numerosi tecnici e cultori d'arte.

Alle 18 precise giunge il sen. Cremonesi, Governatore di Roma, accompagnato dal comm. Mancini, segretario generale del Governatorato.

L'architetto Ghino Venturi ed il prof. Cecchelli, presidente e segretario dell'Associazione Cultori di Architettura, dopo aver ringraziato gli ospiti della gradita visita, li invitano ad iniziare il giro delle quattro sale ove sono esposti i progetti.

Il sen. Cremonesi si sofferma a lungo dinanzi ad ogni progetto che esamina e discute nell'assieme e nei dettagli.

Terminata la visita, il sen. Cremonesi, soddisfatto, si congratula con gli organizzatori della Mostra e, con i concorrenti; quindi risale in automobile con il comm. Mancini e si allontana.

* * *

Intendiamo dir prima due parole in generale sui risultati del concorso, e quindi far cenno dei tre progetti che ci sono sembrati maggiormente degni di attenzione.

Tredici concorrenti hanno partecipato al concorso bandito dall'Istituto delle Case Popolari per incarico del Governatore di Roma e sotto gli auspici dell'Associazione Artistica per i cultori di architettura.

Vi è anzitutto un progetto presentato da un gruppo di sei architetti: (Aschieri, Wikhidi, De Renzi, Ciarrocchi, Vetriani, Nardi), poi altro progetto presentato da tre (Fr. Rossi, A. Nove, Martini), altro di due (Guerra e Stefanori), altro pure di un binomio (Pogall e De Rienzo), altro di un altro binomio (Morozzo Della Rocca e D. Dossi).

Un trinomio quello degli architetti Marini, Bresciani e Cortani. Poi vi sono i progetti degli architetti isolati Minnucci, Nori, Cavaletti, Cafiero e da uno che si nasconde sotto il motto: «Per aspera ad astra».

Non tutti i concorrenti hanno presentato progetti originali, notevoli o semplicemente seri.

Alcuni, senza tener presenti le finalità corporativistiche, commerciali ed anche schiettamente politiche del concorso, hanno elaborato progetti di quartiere fantastici nei quali, (qualora fossero costruiti), gli artigiani e gli operai dovrebbero muoversi in punta di piedi e trattenendo il respiro, tanti gli edifici sono aggh[illegible]dati e fioriti.

Altri hanno presentato progetti lodevoli dal solo punto di vista architettonico.

Altri infine si sono baloccati con disegni ed acquarelli graziosi e pittoreschi, rievocanti perfino con garbo angoli di città e villaggi del seicento ed hanno creduto di cavarsela allineando ai lati della veduta d'assieme un numero decente di piante e di sezioni buttate giù alla meglio.

Parecchi concorrenti però, tutti giovani, hanno presentato progetti che se, in uno o più dettagli, rivelano deficienze, errori, esuberanze decorative, nell'assieme vanno qualificati come ottimi.

Gli autori di questi progetti, superando le gravi difficoltà frapposte dalle rigide e geniali norme del concorso, hanno saputo conciliare l'antico con il moderno, l'estetica con la pratica, ed hanno creato elementi che fanno sperare nella nascita di quel nuovo stile che dovrà contrassegnare l'èra fascista.

Importante il progetto dei sei architetti, progetto semplice, solido, armonico nell'assieme, geniale, seppure troppo ardito, in qualche dettaglio, accurato nei minimi particolari.

Un anello stradale congiunge la piazza delle Corporazioni, cuore del quartiere, con le vie nelle botteghe delle quali saranno esposti i prodotti delle varie arti e dei diversi mestieri, con la vasta piazza del mercato.

Le officine dei fabbri e i laboratori dei falegnami, edifici disposti in ampio, vigoroso cerchio, fanno da fondale to di caratteristica e logica continuità decorativa spiega al lui velocemente e sinteticamente il senso del centro in cui si trova.

Un corpo di fabbrica circolare, quasi un alto muro di cinta, racchiude la piazza. In quello sei fornici e sei motivi architettonici di carattere descrittivo, gli dicono subitamente a quale specialità di arte essi adducono.

Tra fornice e fornice, sotto, dietro un ritmo di archi gli viene offerta la produzione artistica dalla intera comunità.

Sei nuclei, nettamente individuali ed in facile comunicazione si stringono intorno al centro «Cooperativistico Commerciale Turistico» espressione della lo[illegible].

Il motivo architettonico centrale diventa l'ottima tribuna oratoria nelle cerimonie sindacali e nazionali.

La superficie della «Piazza-Centro» contiene la somma degli artigiani più i loro primogeniti.

Il sistema creato lo chiamano «poligonale».

Nel perimetro esterno di esso sviluppiamo l'attività individuale dell'artigianato. La bottega in comunione per un largo vano con la strada, il retro bottega o laboratorio grande e risolto secondo le necessità tecniche guarda per una parete completamente vetrata, nell'orto, in cui si espanderà, necessità volendo.

Al vertice del perimetro centralizzate e risolte le esigenze domestiche.

Da ogni orto si accede allo spazio erboso, ricreazione all'aperto dei bambini, isolati dalla strada e sorvegliati direttamente.

Da esso allo stenditoio, da questo al bucataio.

Buono è anche il progetto degli architetti Domenico Rossi e Robaldo Morozzo Della Rocca che ha più di un'affinità con quello dei «sei». Questo progetto si fa notare per la sicura risoluzione del problema edilizio, per la sobrietà e per l'eleganza forse eccessiva della linea.

Il modello di legno del progetto Contini-Marini-Bresciani

I lati esterni del quartiere sono formati, secondo le norme del concorso, dai gruppi di edifici delle singole arti.

Gli edifici sono indi costruiti secondo le esigenze delle arti e dei mestieri brevemente e sapientemente stilizzati, decorati di pochi elementi caratteristici dell'arte o del mestiere (quelli dei marmorari sono parcamente rivestiti di marmi, quelli dei tessili hanno cancelletti di ferro battuto, il disegno dei quali rappresenta una tela di ragno).

Gli edifici constano di due piani: il primo adibito a laboratorio, il secondo ad abitazione.

Molto notevole è l'audace progetto dei giovanissimi architetti G. Contessi, M. Marini, O. Bresciani, che espongono un modello di legno geniale e aggressivo.

Su questo progetto lasciamo la parola alla relazione diffusa a cura dei tre architetti.

In fondo all'alternativa di luci e di ombre dell'accesso principale un motivo «curioso» colpisce ed attira il viandante distratto.

Nella «Piazza-Centro» il sistema crea

Il caldo: 29

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 29 0. Ieri, la temperatura ha oscillato tra i 30 e i 16 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute nelle altre città d'Italia nelle ultime 24 ore:

Milano 28 e 20, Genova 27 e 23, Venezia 27 e 17, Firenze 30 e 18, Ancona 26 e 21, Cagliari 27 e 19, Palermo 27 e 17, Bari 26 e 20, Catania 28 e 20, Messina 29 e 22, Trieste 25 e 19, Trento 26 e 19.

Il prezzo della benzina

Oggi, per invito del Governatore di Roma senatore Cremonesi, e con l'intervento del Rettore dell'Ufficio, prof. Mariotti, si sono riuniti in Campidoglio i rappresentanti della Società Italo-Americana del Petrolio e della Società Nafta, nelle persone dei rispettivi Consiglieri Delegati dott. Ringler e commendatore Marchese. Scopo della riunione era quello di esaminare l'attuale situazione del prezzo della benzina, in relazione alle migliorate condizioni del corso dei cambi.

I rappresentanti delle due grandi Società hanno assicurato il Governatore del costante interessamento dei dirigenti perchè il prezzo della benzina, specialmente al minuto, risenta rapidamente delle diminuzioni verificatesi nei cambi con l'estero. Intanto è stato apportato un ribasso di quindici centesimi sul prezzo di vendita della benzina, ed i rappresentanti della «Siap» e della «Nafta» hanno dato affidamento che, perdurando le favorevoli condizioni nei riguardi della valuta italiana, sarà possibile addivenire a breve scadenza ad un nuovo ribasso nei prezzi.

Una dichiarazione della Pro Roma Marittima

Riceviamo:

A chiarire ogni eventuale equivoco, e stante la prolungata assenza del Presidente, ing. cav. di Gr. Cr. Paolo Orlando, mi incombe l'obbligo di pregare la S. V. a render pubblico che il Comitato Nazionale «Pro Roma Marittima» (Ente Morale dal 1916) non ha mai avuto qualsiasi rapporto con Associazioni di interesse locale, mantenendo con severità la propria condotta nel campo puramente ideale della realizzazione, felicemente in parte ottenuta, del programma impostosi fin dalla sua fondazione nel 1904.

In conseguenza il Comitato non ha mai avuto rapporti con quella disciolta Società Cooperativa fra pochi proprietari di villini ad Ostia a Mare che si intitolò «Pro Roma Marittima» e per la quale si è sollevata nei passati giorni, su alcuni giornali cittadini, una polemica.

Pilade Ferretti.

L'Associazione "Dalmazia" a Zara

L'associazione nazionale «Dalmazia», per accordi presi con l'associazione delle «Tre Venezie» organizzatrice della gita a Zara, offre, ai propri soci la possibilità di partecipare alla suaccennata gita, che avrà luogo nei giorni 1, 2, 3, 4 ottobre p. v. versando la quota di L. 250 concessa ai soci delle «Tre Venezie».

Per informazioni consultare il programma già pubblicato, o rivolgersi alla segreteria della nostra associazione in Piazza Rondanini 44.

Il genetliaco del P.pe Ereditario

Oggi, ricorrendo il genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario i Palazzi Capitolini sono stati addobbati con gli arazzi e in serata saranno illuminati. La bandiera nazionale è stata issata sulla Torre Capitolina e sui balconi del Palazzo dei Conservatori e del Museo; la bandiera di Roma sventola sul balcone del Palazzo Senatorio.

Tutte le scuole, gli uffici, gli edifici e le caserme del Governatorato hanno esposto la bandiera nazionale e di Roma e in serata saranno illuminati.

Le Direzioni delle Aziende cureranno a che le rispettive sedi siano imbandierate e la sera illuminate.

La banda del Governatorato presterà servizio a Piazza Colonna dalle ore 20,30 alle ore 22.

* * *

Il Governatore ha così telegrafato al Principe Ereditario:

«Voglia Sua Altezza Reale il Principe Umberto, che il fervore della rinnovata vita nazionale accompagna nella sua splendida giovinezza, accogliere l'augurio e il devoto omaggio di Roma che in lui vede risorgere le alte virtù della Casa di Savoia, nobile testimonianza di antica gloria, promessa certa di grandezza futura».

* * *

Il sen. Baccelli presidente della Regia Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma, ha inviato il seguente telegramma al generale Clerici aiutante di campo del Principe di Piemonte:

«Prego V. E. presentare a S. A. R. il Principe di Piemonte la rinnovata espressione del riverente omaggio e della profonda devozione che la provincia di Roma, con gli auguri più fervidi, gli invia nella odierna fausta ricorrenza».

Il Questore ai suoi dipendenti

Il nuovo Questore di Roma, comm. Ermanno Angelucci, ha diramato a tutti gli Uffici di P. S. dipendenti la seguente circolare:

«Assumo oggi la direzione della R. Questura di Roma. Nel darvi il mio saluto, non traccerò, come di solito un programma. Vecchio compagno vostro di lavoro, sono a voi noti i miei principi e le mie vedute, come vi è nota la mia persona.

Ricordo solo che esigo inflessibilmente da tutti rigida disciplina, fervida operosità, scrupolosa assunzione di tutti i servizi.

La Polizia della Capitale non può, nè deve in qualsiasi contingenza e per qualsiasi motivo, presentare manchevolezze o deficenze di sorta.

L'opera nostra quindi deve essere costantemente, tenacemente rivolta a conseguire di continuo, risultati che riscuotano, ad un tempo, la superiore soddisfazione e la fiducia del pubblico.

Solo in tal modo sarà possibile circondarsi di quella Autorità e di quel prestigio assolutamente necessari per poter assolvere efficacemente il nostro arduo compito.

Non dubito che voi tutti mi seguirete premurosamente su questa via, consci della grave responsabilità che su di noi incombe, per l'alta importanza e l'estrema delicatezza della missione sociale affidataci».

Il gr. uff. Gaetano D'Amelio

promosso nella Cassazione del Regno

Ieri, la Commissione, presieduta da S. E. Appiani, per la promozione per merito alla Cassazione del Regno ha esaurito i suoi lavori.

Fra gli eletti a l'alto Consesso è il nostro amico gr. uff. Gaetano D'Amelio, appartenente alla illustre famiglia di giuristi, onore della scuola napoletana, nella quale mirabilmente si armonizza la profondità della scienza giuridica con un vivo senso di arte e di cultura letteraria.

Il D'Amelio, fascista d'antica data, a tali non comuni doti accoppia uno squisito sentimento di dovere e garbatezza di modi per cui è grandemente stimato e simpatico negli ambienti del Ministero dell'Economia Nazionale e delle Finanze ove ha egregiamente svolto la sua attività in questi ultimi anni, presso uffici contenziosi e giurisdizionali.

L'ordinamento dei due Banchi Meridionali

Le questioni finanziarie ed economiche dell'ora presente trovano un particolare sviluppo nel fascicolo odierno di *Echi e Commenti* che pubblica, oltre un primo articolo di Arturo di Castelnuovo sul nuovo ordinamento dei due Banchi Meridionali, e in particolar modo sul Banco di Sicilia, interessantissimi scritti dei senatori Peano, Berio, Loria, Chiappelli, Faelli, Zerboglio e De Vito, dei deputati Fani, che porge un saluto augurale al Duce dopo il criminoso attentato, Borriello, Pedrazzi, Solari, Milani, on. Meda e Mauro, Bellonl, proff. De Francisci, Masci e Dalla Volta, Emilio Saller, che chiarisce alcuni concetti del suo precedente studio sulla lira. Maronglu, Napolitano, Darioski, Sapelli, Montemurri, Sechi, Goglia, gen. Bollati, generale Foschini, col. Neri ecc. Ricche come sempre le altre rubriche e in particolar modo la stampa estera preceduta da un commento editoriale dove si stigmatizza il contegno degli organi responsabili francesi a proposito dell'esecrando attentato al Duce.

Dopo il rinvenimento del cadavere

presso le mura di Porta San Paolo

Il cadavere, rinvenuto ieri mattina verso le 6 dallo spazzino municipale Marino Graziani nelle vicinanze delle vecchie mura di S. Paolo e precisamente al di là di Piazza Vittorio Bottego, non è stato ancora identificato.

Dopo il «nulla osta» rilasciato dall'Autorità Giudiziaria, il cadavere stesso è stato trasportato alla «Morgue».

L'individuo sembra essere un mulatto, a giudicare dal colorito e dalle labbra sporgenti. I capelli, color «marrone», sono però alquanto ondulati. Nelle tasche non è stato rinvenuto alcun documento, ma semplicemente 50 lire in carta ed alcune monete di nichel. Nell'interno del cappello, trovato accanto al suo corpo, sta ingommata una piccola etichetta romboidale con il nome di una città di Genova.

Si ritiene sempre che debba trattarsi di suicidio, escludendosi così qualunque ipotesi di delitto, sebbene tra le sue labbra sia stata rinvenuta una mezza sigaretta spenta.

Le indagini sull'attentato al Duce

riaffermano l'esistenza del complotto

Le indagini per l'esecrato attentato al Duce sono state ormai deferite all'Autorità giudiziaria alla quale la Polizia riferisce direttamente.

Riteniamo quindi che il nostro dovere di cronisti sia terminato tanto più che da quanto abbiamo scritto, dagli elementi e dai fatti sia balzata netta e precisa l'esistenza d'un complotto organizzato oltre frontiera e maturato tra i sovversivi d'Italia.

E' altresì evidente che Gino Lucetti è un criminale consumato, sano di mente e padrone di tutte le sue facoltà intellettive.

Continuare quindi a raccogliere elementi, a narrar fatti ed episodi non porterebbe a nessuna diversa conclusione.

La Magistratura deve avere le mani libere e non essere intralciata in alcun modo negli sviluppi dell'istruttoria da ipotesi, da inchieste che se pure fatte con perfetto spirito fascista, se pure condotte con lodevole intento di riaffermare l'esistenza del complotto possono riuscire estremamente dannose.

Ci limiteremo quindi a dar conto di quelle notizie che in nessun caso possano precorrere o danneggiare l'opera dei Magistrati e della polizia.

"I fermi"

Tutti i «fermi» operati a Roma, compreso quello di Enrico Malatesta, vengono mantenuti e continuano le indagini e le perquisizioni.

La tesi che il Lucetti ancora sostiene, cioè quella di aver agito da anarchico individualista senza aiuti e senza cooperazione di alcuno, perde ogni giorno più terreno.

L'anarchico Valteroni è uno dei più indiziati nell'infame complotto per l'attentato all'on. Mussolini.

L'esistenza del complotto viene provata anche da quest'altro particolare al quale ieri accennammo riguardante la fuga da Carrara di un certo avvocato la mattina dell'attentato.

La fuga di un complice

Sappiamo che questo avvocato è Edgardo Starnuti, abitante a Carrara noto capo dei repubblicani antinazionalisti di Carrara. Egli, la mattina dell'11, e precisamente alle ore 11,45, riceveva un telegramma urgente da Roma, contenente un testo convenzionale.

Appena ricevuto il telegramma l'avvocato Starnuti saliva in automobile e partiva dirigendosi, a quanto pare, verso Spezia, da dove, a quanto risulta, proseguì col primo treno fino nei pressi della Riviera italo-francese, e precisamente a Ventimiglia.

Il testo del telegramma, dall'apparenza insignificante ed innocuo, doveva averlo avvertito del pericolo imminente e che per lui era perciò preferibile allontanarsi.

Ora la notizia dell'attentato giunse a Massa alle 12.30, trasmesso per telefono dal Segretario politico di questo Fascio cav. Cipollini, che si trovava occasionalmente a Roma, e che da Massa fu subito trasmessa alla Federazione fascista di Carrara. La notizia fu però di dominio pubblico soltanto verso le 14, cosicchè l'avv. Starnuti ebbe tutto il tempo di allontanarsi senza destare sospetti.

Il Lucetti senza difensore

Il Lucetti a Regina Coeli mantiene un contegno calmo e tranquillo. Ha subito sorridente tutte le operazioni alle quali lo ha sottoposto la Polizia scientifica. Ha inoltre dichiarato di non volere difensori.

Preso atto di tale dichiarazione il Giudice istruttore avv. Marciano ha disposto per la nomina di un avvocato di ufficio nella persona del grand'uff. avv. Emilio Tommasi. L'avv. Tommasi però, malgrado le esortazioni del Giudice ha declinato l'incarico. L'anarchico perciò si trova fino a questo momento senza difensore.

Le indagini a Massa

MASSA, 15. — La Polizia continua le indagini relative all'organizzazione del complotto anarchico. Sono state eseguite circa 30 perquisizioni a fermati altrettanti individui. Sono stati sequestrati documenti di notevole importanza. Risulterebbe certo che la vasta organizzazione sarebbe stata preparata in Francia. Fra gli arrestati sono: l'anarchico Lolli, mentre tentava di allontanarsi, i fratelli Ghiri, uno detto «l'assassino» l'altro «Piccato», Adolfo Corsi detto «Lenin», Lodovico Andrea, Nando Peruginl, Agostino Cecchi, i due fratelli Bernacchi. Fra gli arrestati c'è anche una donna di Marina di Massa, di recente tornata da Massa.

Progressi tecnici nella manutenzione strade di ROMA

Roma ha degnamente partecipato alla Mostra della Strada di Milano con una interessantissima esposizione di lavori e progetti eseguiti dal Governatorato di Roma. Particolarmente interessante è il nuovo tipo di rullo compressore con motore ad olio pesante che la **Società Anonima Impresa Tudini & Talenti** di Roma ha esposto adottando per prima in Italia il nuovissimo e perfetto tipo prodotto dall'antica Casa Aveling & Porter di Rochester.

E' da segnalare la capitale importanza che nella macchina esposta assume l'abolizione del carbone quale elemento generatore della forza motrice e il minimo consumo di combustibile liquido nei confronti dell'economia del nostro paese ai fini della battaglia ingaggiata dal Governo nazionale per la riduzione delle importazioni e difesa della nostra valuta.

Dato che la superficie stradale a macadam cilindrato, è quasi raddoppiata dal 1915 ad oggi — 1.500.000 di mq. contro 2.500.000 — riteniamo pertanto che il nuovo tipo di rullo compressore, che l'**Impresa Tudini & Talenti** prestissimo metterà in azione nelle strade di Roma, s'imporrà all'attenzione di tutti e non dubitiamo che il Governo nazionale vorrà incoraggiare con ogni mezzo i nostri industriali nella costruzione dei nuovi tipi del genere attualmente in istudio nelle Officine italiane.

I pellegrinaggi della "Stisan" per Mussolini

Come i nostri lettori sanno da quanto abbiamo già riportato sulle nostre colonne uno dei pellegrinaggi organizzati dalla «Stisan» di Roma era diretto a Lourdes con un convoglio di malati e di devoti.

A Lione furono colpiti dalla notizia dell'attentato perpetrato a Roma contro il Primo Ministro. Scossi prima dal terrore di quel che poteva accadere e dalla gioia poi della salvezza di colui a cui la patria deve la rinascita della sua vita, tutti i pellegrini vollero che la rappresentanza della «Stisan» inviasse all'on. Mussolini un dispaccio di compiacimento per lo scampato pericolo, vedendo anche in ciò un miracolo di Colui che regge i destini del mondo.

Il giorno seguente d'accordo col Rev. Ubald che regola e dirige il pio pellegrinaggio in terra di Francia si volle che fosse elevato al Cielo un «Te Deum» di ringraziamento e proprio nella cappella dell'Apparizione nel Santuario miracoloso di Paray-le-Monial, una delle mète del duplice pellegrinaggio organizzato dalla «Stisan», col concorso d'una immensa folla di credenti venuta ad ingrossare quella dei nostri pellegrini.

Per il monumento ai caduti della Guardia di Finanza

Il 31 agosto scorso è scaduto il termine della presentazione dei bozzetti per il Monumento ai caduti della R. Guardia di Finanza, che dovrà sorgere in Roma, nel Piazzale tra via Carlo Fea e Viale XXI Aprile.

La mostra dei bozzetti sarà aperta al pubblico nel Palazzo delle Esposizioni (Ingresso via Milano), e verrà inaugurata da S. E. Gherzi, Comandante Generale della R. Guardia di Finanza, la mattina di sabato 18 corrente, alle ore 11 precise.

Il pietoso suicidio di Giuseppe Menegazzo

Questa mattina verso le 10,30 il pubblicista Giuseppe Menegazzo di anni 56 da Camponogara (Venezia) abitante in via Palermo 46 ha voluto tragicamente porre fine ai suoi giorni.

Affetto da diverso tempo da una acuta nevrastenia, la vita per lui era diventata alquanto triste e senza scopo alcuno, come più volte egli stesso ebbe a confessare a numerosi amici. Per tale ragione la moglie Giuseppina ed il figlio Luigi, impiegato in Prefettura, erano soliti usare una certa sorveglianza attorno al loro caro.

Questa mattina, però, verso le 10,30, in un momento in cui era rimasto solo, il poveretto ha aperto la finestra della sua camera sita al quarto piano e si è a capofitto gettato nel vuoto.

Alle grida disperate della signora Giuseppina, entrata in camera proprio nel momento in cui il marito scavalcava il parapetto, ha risposto il tonfo sordo prodotto dal corpo che si abbatteva sul selciato di via Palermo.

Sono prontamente accorsi alcuni passanti, degli impiegati della Ditta Raveggi e la portiera dello stabile Zaira Giorgetti. E' inutile dire, però, che ogni intenzione di soccorso è stata vana, poichè il disgraziato era morto sul colpo.

Il cadavere è stato pietosamente ricoperto da alcuni panni. Poco dopo, però, onde evitare una macabra vista ai numerosi passanti essendo la via Palermo molto frequentatissima, esso è stato portato in un canto del pianerottolo del portone dello stabile e piantonato in attesa del rilascio del nulla osta dell'Autorità giudiziaria, subito informata.

Alla famiglia del giornalista Menegazzo inviamo le nostre sentite condoglianze.

Gli esami di educazione fisica

L'esame di educazione fisica per le alunne e gli alunni interni, di scuole medie, candidati ad esami di Stato e privatisti isolati, classificati insufficienti nello scrutinio finale o nell'esame della sessione estiva, o assenti, avrà luogo nei giorni 2, 4 e 5 ottobre — dalle 8 alle 11 e dalle 16 alle 18 — nelle palestre indicate in appositi avvisi nei singoli Istituti.

MONDO ROMANO

La proibizione del "Charleston,,

I giornali pubblicano che il Sindaco di Charleston, piccola città degli Stati Uniti dove nacque la danza che porta il suo nome, ha proibito, d'accordo con il Consiglio Municipale, ai ballerini di danzare il «charleston». Finchè questa danza fu praticata da noi essa aveva qui un carattere di alta dignità morale, ma trasportata a New York e a Chicago venne scandalosamente deformata, così afferma il Sindaco. I contravventori al decreto municipale pagheranno la multa di 100 dollari e faranno otto giorni di carcere. E' probabile che a questo prezzo i contravventori si facciano rari.

E' sperabile che anche da noi venga adottato qualche provvedimento per impedire la diffusione della sconcissima danza che — come si disse precedentemente — è una vendetta dei negri sulla razza bianca.

Dalla contessa di Bellegarde

SENIGALLIA, settembre.

Nella sontuosa Villa delle Grazie, la contessa Bellegarde de St. Lary ha offerto un ricevimento in occasione del battesimo del piccolo Edoardo Sansoni che è venuto ad allietare la casa di donna Maria Teresa Bellegarde Sansoni e del comm. Armando Sansoni.

Tra gl'invitati: contessa Barbara Marazzani Visconti, contessa Marcolini, baronessa Bianchi, marchesa Pellegrini, signora Rosy Sansoni, contessa Spannocchi, contessa Petrangolini, contessa Pasqui, contessa e sig.na Poggi, marchesa Baviera, signora Giampieri, signora Marchiafava, conte e contessa Lanfranco Marazzani, marchese e marchesa Antinori, marchesa Laureati, contessa e sig.na Guarnieri, m.me Ruggeri, marchese e marchesa Malvezzi, conte e contessa Grizzi, contessa Leopardi, signori Lais, Marini, Bessières, conte Malacari, avvocato Fiorini, De Matteis, di Palma, Sanguinetti, ecc.

Il comm. e donna Maria Teresa Sansoni sono stati calorosamente festeggiati.

Ai mari e ai monti d'Italia

— La principessa Gortshacow è nella sua villa di Sorrento.

— Il conte e la contessa Galanti-Imperiali sono, con la loro figliuola Rosalba a Santa Croce del Sannio.

— La principessa Olga Cantacuzène passa il mese di settembre a Menaggio: trascorrerà poi l'inverno a Bordighera.

— La contessa Lucchesi-Palli è a Ravello.

— Il conte Giovanni Siciliano di Rende è a Sorrento.

— Il marchese de Notaristefani è a villa Rosalba, al Vomero.

— La baronessa di Lieto Santa Rosalia è tornata a Napoli dalla villeggiatura.

— E' attesa a Palermo, da Napoli, donna Laura Marigliano.

* * *

— Donna Ada Ricciuti-Pignatelli attende in questi giorni un lieto evento.

— Anche la duchessa Nelly Lante della Rovere attende in questi giorni la sua prima gioia materna.

La "grande pietà,, del Viale delle Milizie

La «grande pietà» degli abitanti del Viale delle Milizie non potrebbe essere più degna di commiserazione e più... meritevole di un provvido intervento delle autorità del Governatorato.

Non solo i lavori — lentissimi — del Collettore di Piazza d'Armi li privano delle comode linee tramviarie del vicino Viale Giulio Cesare; non solo il maggior transito di veicoli di ogni specie, ridotta la massicciata in condizioni compassionevole, solleva di continuo turbini di polvere, ma ora a tanti malanni s'è aggiunta anche la mancanza assoluta dell'acqua. Gli inquilini dei due stabili n. 44 e n. 36 sono senza una goccia d'acqua e debbono rifornirsi alle fonti lontane di Piazza dei Quiriti e di Via Fabio Massimo.

Gli inquilini dei suddetti stabili confidano ormai soltanto in un pronto intervento delle Autorità del Governatorato.

La bandiera nazionale
alla Scuola israelitica

Ieri ebbe luogo al Tempio Israelitico la simpatica cerimonia della consegna della bandiera nazionale agli alunni della Scuola Elementare Israelitica. Dopo brevi parole della donatrice signora Adele Ascarelli, il Rabbino maggiore dott. comm. Angelo Sacerdoti impartì la benedizione alla bandiera.

Il presidente della Scuola ing. cav. Giuseppe Recanati in un breve ed efficace discorso sintetizzò gli scopi della scuola, che sono quelli di formare ottimi cittadini italiani coscî dei valori spirituali della loro stirpe e custodi delle tradizioni millenarie dei padri. Il dott. Sacerdoti impartì la benedizione al Sovrano e poi a tutti i presenti.

Quindi i bambini con la bandiera in testa sfilarono ordinati avanti alla lapide dei caduti ebrei in guerra sulla quale deposero una corona.

Arrestati mentre tentavano rubare

Ieri sera dagli agenti Saverio Saverini e Marino Simoni, appartenenti al Commissariato di P. S. di Prati, sono stati notati quattro individui dal fare sospetto aggirarsi nei pressi dello stabilimento di stucchi sito in via Valadier 48-A di proprietà di Emilio Lupi di Francesco di anni 33 da Roma.

Essi sono stati tenuti d'occhio e quando si è potuto accertare ch'essi tentavano commettere un furto nello stabilimento stesso, gli agenti sono senz'altro intervenuti per arrestarli.

Due di essi, però, sono riusciti a fuggire.

Quelli tradotti negli uffici del Commissariato sono stati identificati per i pregiudicati Cesare Galante di Tommaso e Armando Porcelli di Primo, tutti e due di anni 32 da Roma, abitanti in via Mastrogiorno 61.

Tenta uccidersi perchè disoccupato

Poco dopo mezzanotte, dal brigadiere di P. S. Giovanni Petroni e dalla guardia Umberto Francis del Commissariato di S. Eustachio, è stato accompagnato all'Ospedale di S. Spirito l'impiegato Bruno Carano di Alfredo di anni 20 da Padova, abitante in via Monte Savello 30.

Poichè egli ha subito confessato di aver ingerito poco prima, a scopo suicida, venti pasticche di chinino contenute in due tubetti, i sanitari l'hanno sottoposto alla rituale ed energica lavanda di stomaco.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il Carano ha dichiarato di aver voluto poco prima porre fine ai suoi giorni, ingerendo le pasticche mentre trovavasi nell'interno di una pizzeria napolitana sita in via dei Giubbonari, perchè disoccupato e privo di mezzi di sussistenza.

La "Juventus,, a Praga

MILANO, 15. — Mentre da Milano si annunciano tre grandi incontri: il primo pel 19 corr. fra l'«Internazionale» e «Milan» in occasione della solenne inaugurazione del nuovo meraviglioso campo di quest'ultima società; il secondo il 20 settembre fra mista «Internazionale»-«Milan» e il formidabile squadrone D. F. C. che l'anno scorso battè il «Milan» con otto goals a zero; il terzo pel 26 settembre a Torino fra le Internazionale» e i «granata» di Libonatti, nella capitale subalpina non si dorme. Apprendiamo che i nuovi campioni d'Italia si apprestano a recarsi a Praga per incontrarsi con lo «Slavia» uno dei tre più forti team czeco-slovacchi.

Riservandoci di tornare ad esaminare le partite milanesi e l'incontro col «Torino» vogliamo fare qualche considerazione sul viaggio della «Juventus» a Praga convinti che tale incontro riveste tutti i caratteri ed ha tutta l'importanza di un grande incontro internazionale.

La vittoria degli azzurri a Torino e il viaggio recente dello Slavia in Italia hanno dato frutti pronti e copiosi: gli sportivi di Boemia si sono accorti che al gioco italiano è cresciuta la cresta. Il nostro compiacimento è legittimo. Chi segue la particolare attività del foot-ball nei paesi a progredita organizzazione professionistica sa benissimo che le partite tra squadre straniere obbediscono a criteri diversi da quelli che regolano le partite tra squadre nazionali.

Lo Slavia che invita a casa sua la Juventus e aspetta il Bologna, gli emissari dei grandi clubs boemi che pensano alle squadre italiane per la Coppa dell'Europa Centrale sono indici palesi di una sempre più vigorosa quotazione dei titoli calcistici nazionali sul più pregiato mercato dell'Europa continentale.

Linari-Ferrario vincono allo Stadio
La coppia Bianchonnet-Bidot si aggiudica l'australiana

Reale successo ha avuto la notturna di ieri sera allo Stadio.

A torto si è creduto che l'assenza di Girardengo avrebbe tolto tutto il suo interesse alla prova. Veramente sono anche stati assenti Zanaga e Picoin e le coppie hanno dovuto perciò subire alcune modificazioni, ma la presenza di Binda, Linari e Bottecchia è stata sufficiente ad animare le varie prove.

Il debutto dei francesi Blanchonnet-Bidot è stato felicissimo nell'Australiana nella quale essi si sono impegnati a fondo. Blanchonnet è veramente un bell'atleta poderoso e Bidot lo ha ben coadiuvato nell'australiana, mentre nell'Americana vistisi chiusi dalla preponderanza di Linari e Binda i due francesi si son contentati di difendersi come meglio potevano.

Linari è stato ieri sera il trionfatore indiscusso mentre Binda è sembrato preoccupato dall'umidità che rendeva la pista viscida e pericolosa.

Il "team,, di velocità e l'inseguimento a squadre

Il team di velocità ha il seguente risultato:

I prova: partono Del Grosso, Chiassi, Trasciatti, Carli. 1. Del Grosso; 2. Trasciatti; 3. Carli; 4. Chiassi. Ultimi 200 metri in 13"1/5.

II prova: 1. Del Grosso; 2. Trasciatti; 3. Chiassi; 4. Carli. Ultimi 200 metri in 12"4/5.

III prova: 1. Del Grosso; 2. Carli; 3. Chiassi; 4. Trasciatti. Ultimi 200 metri in 13"4/5.

Classifica: 1. la coppia Del Grosso-Chiassi.

Inseguimento a squadre (giri 15), Lombardia-Lazio. — Squadra A: Gremo, Vallazza, Picchi. — Squadra B: Frascarelli, Di Gaetano, Ciotti.

L'inizio è veloce. La squadra romana è subito in vantaggio. Al 6.o giro Frascarelli deve fermarsi per foratura.

Picchi e Gremo rimasti soli per l'abbandono di Vallazza, al 10.o giro sono in leggero vantaggio che viene annullato da Frascarelli che al 12.o giro lascia anche i suoi compagni e tutto solo conquista un buon vantaggio su Gremo e Picchi che non possono reggere al passo del romano che vince, fra le acclamazioni della folla.

1. la squadra romana, composta da Frascarelli, Di Gaetano, Ciotti, con 100 metri di vantaggio. Tempo 9'2".

L'Australiana ed il Bracciale Morresi

Australiana a rilevamento libero (giri 20) tra le coppie: Blanchonnet-Bidot, Bottecchia-Binda, Linari-Ferrario.

Partono Binda, Blanchonnet, Ferrario che ottengono il cambio al primo giro. I francesi al 12.o giro sono in vantaggio. Linari viene raggiunto da Bottecchia e da Blanchonnet al 14.o giro. Al 15 giro Bottecchia fora e viene raggiunto dai francesi che ottengono la vittoria.

Sfida per il bracciale Morresi (giri 30), fra il detentore Quattrocchi e lo sfidante Averardi.

1. Quattrocchi, che ottiene 15 metri di vantaggio. Tempo: 12'25".

La gara è stata veloce. I due antagonisti si sono equivalsi. Giro per giro le posizioni non hanno variato di molto.

L'Americana gigante

Americana gigante (giri 130: km. 60), un traguardo ogni 10 giri; punteggio doppio al 5.o, al 10.o e al 15.o traguardo.

Partono le coppie: Blanchonnet-Bidot, Bottecchia-Binda; Trasciatti-Bulgarelli, Del Grosso-Vallazza, Gremo-Picchi, Carli-Frascarelli, Ciotti-Chiassi, Verona-Di Gaetano, Linari-Ferrario.

I traguardo: 1. Del Grosso, 2. Blanchonnet, 3. Ferrario, 4. Binda.

II traguardo: 1. Linari, 2. Bottecchia, 3. Trasciatti, 4. Picchi.

III traguardo: 1. Del Grosso, 2. Trasciatti, 3. Bottecchia, 4. Picchi.

IV traguardo: 1. Linari, 2. Carli, 3. Binda, 4. Bidot.

V traguardo: 1. Linari, 2. Blanchonnet, 3. Carli, 4. Binda.

VI traguardo: 1. Linari, 2. Bottecchia, 3. Blanchonnet, 4. Carli.

VII traguardo: 1. Binda, 2. Trasciatti, 3. Blanchonnet, 4. Ferrario.

VIII traguardo: 1. Linari, 2. Carli, 3. Trasciatti, 4. Blanchonnet.

IX traguardo: 1. Bidot, 2. Ferrario, 3. Binda, 4. Ciotti.

X traguardo: 1. Linari, 2. Carli, 3. Bottecchia, 4. Blanchonnet.

XI traguardo: 1. Blanchonnet, 2. Ferrario, 3. Frascarelli, 4. Ciotti.

XII traguardo: 1. Binda, 2. Linari, 3. Blanchonnet, 4. Carli.

XIII traguardo: 1. Blanchonnet, 2. Bottecchia, 3. Ferrario, 4. Frascarelli.

XIV traguardo: 1. Verona, 2. Linari, 3. Carli, 4. Binda.

XV traguardo: 1. Carli, 2. Linari, 3. Bottecchia, 4. Blanchonnet.

Classifica generale: 1. la coppia Linari-Ferrario, p. 55; 2. la coppia Binda-Bottecchia, p. 38; 3. la coppia Blanchonnet-Bidot, p. 33; 4. la coppia Carli-Frascarelli, p. 31.

Il "Gran Premio delle Nazioni,, a Monza
Moretti cade, ferendosi, durante gli allenamenti

Ghersi, Sestil, Ruggeri, Arcangeli

Primo Moretti

Domenica 19 si correrà sull'autodromo di Monza il Gran Premio delle Nazioni.

Dopo una stagione particolarmente propizia allo sport motociclistico, dopo una stagione che si può definire trionfale per intensità di lotta e per eccellenza di risultati ci troviamo alla vigilia di una azione conclusiva e oltremodo attraente.

Nella primavera il Circuito d'Italia, ha suscitato entusiasmo, ha movimentato importanti zone, ha fatto sapere quanti e quali campioni potessimo vantare, e quali marche fossero ormai all'altezza di vincere e di contrapporsi alle più famose e più anziane Marche d'oltre confine.

La preparazione italiana

Il Circuito d'Italia è stato in effetto la prima grande tappa del motociclismo europeo marciante verso un sempre maggiore sviluppo ed un sempre più alto progresso. Tutta l'attenzione dei competenti si è poi spostata verso il Tourist Trophy; per la prima volta l'Industria nazionale vi è intervenuta e si è nettamente affermata dimostrando di essere all'altezza della maggioranza delle marche straniere.

Il nostro Circuito del Lazio sebbene non abbia riunito le équipes ufficiali d'Inghilterra, si è potuto tuttavia considerare la rivincita del T. T. ed i suoi risultati hanno avuto anche all'estero una vasta ripercussione.

E' la prima volta quest'anno che ci troviamo di fronte ad una grande contesa di velocità pura dove intervengano i nostri migliori uomini ed i più rinomati campioni d'oltre Manica.

La corsa sull'Autodromo di Monza oltre ad essere fra le più attraenti è anche fra le più severe ed impone ai partecipanti una preparazione attenta e minuziosa. L'anno scorso il trionfo italiano è mancato nelle 500 per una insufficiente preparazione delle macchine ed una affrettata organizzazione di corsa non certo per una inferiorità tecnica e organica.

Tutti gli "assi,, presenti

Quest'anno le nostre Marche si presentano ancor più agguerrite e non intendono trascurare il minimo particolare.

Gli allenamenti, lo studio dei rapporti, i calcoli del consumo, le prove di rifornimento sono cominciate da più di una settimana.

Marche grandi e piccole non hanno disertato la prova di Monza che è tra le più vantaggiose per la buona e convincente pubblicità di una macchina; tutti i corridori sono mobilitati, anche quelli che da tempo rimangono assenti dalle competizioni domenicali ritroveranno il loro posto di combattimento.

Le iscrizioni

Ecco le iscrizioni:

Categoria 175 cmc. — 1. *M.M.* (Marini); 2. *M.M.* (Canepari); 3. *M.M.* (Tigli); 4. *M.M.* (Ungarelli); 5. *D.K.W.* (Ghibellini); 6. e 7. *D.K.W.*; 8. e 9. Marini; 10. Ranzari; 11. *Rex Acme* (Johnston); 12. e 13. Maffeis; 14. *Garanzini* (Attolini); 15. *Augusta* (Niri); 16. *Augusta* (Rosso), 17. *Augusta* (Vitale); 18. *Ancora* (Manetti); 19. *Ancora* (Carena); 20., 21. e 22. *Miller*, 23. *G. D.* (Baschieri); 24. *G.D.* (Vavedagni); 25. *G.D.* (Sesti), 26. *Vaga* (Vaga); 27. *Harlette* (Faraglia); 28. *Harlette*; 29. *Mas* (Vertua), 30. e 31. *Mas*, 32. *Mignon*: 33. *Yeecy* (Freddy).

Categoria 250 cmc. — 1. *Galloni* (Panella); 2. *Galloni* (Bianchi); 3. *Galloni* (Riva); 4. *Galloni* (Gallarati); 5. *Mignon*; 6. *Guzzi* (Prini); 7. *Guzzi* (Ghersi P.); 8. *Guzzi* (Sestil); 9. *Maffeis* (Gianoglio); 10. e 11. *Maffei*; 12. *New Gerrais* (Porter).

Categoria 350 cmc. — 1. *Bianchi* (Nuvolari); 2. *Bianchi* (Ghersi M.); 3. *Bianchi* (Maffeis); 4. *Bianchi*; 5. *Frera* (Colombo); 6. *Frera* (Self); 7. *Frera* (Macchi); 8. *Frera*; 9. *A.J.S.* (Longman); 10. e 11. *A.J.S.*, 12. *Rex Acme* (Johnston); 13. *Rex Acme*; 14. *Rex Acme* (Baroni); 15. *Chater Lea* (Barsanti), 16. *M.E.B.* (Milanesi), 17. *Sunbeam* (Varzi); 18. e 19. *Sunbeam*; 20. *Olathorpe*.

Categoria 500 cmc. — 1. *Guzzi* (P. Ghersi); 2. *Guzzi* (Arcangeli); 3. *Guzzi* (Ruggeri); 4. 5. e 6. *A.J.S.*; 7. *Galloni*; 8. *P.M.* (Aabby); 9. *Bevelli*; 10. *Norton* (Bennet); 11. *Norton* (Graie); 12. *Norton* (Marchi); 13. *Vanoni*; 14. *Vanva*; 15. *Gilera* (Gilera); 16. *Gilera* (Zaro); 17. *Gilera* (Baccagni); 18. *Sunbeam* (Varzi); 19. e 20. *Sunbeam*.

Una grave caduta di Moretti

MILANO, 15. — Un grave incidente è avvenuto ieri all'imbrunire all'autodromo di Monza durante le prove.

Dopo una giornata di intenso allenamento, soltanto una diecina di corridori erano rimasti sulla pista e fra questi quelli della casa Guzzi che stavano compiendo le ultime prove.

Alle 18 dal box della casa, dove si segnalavano i passaggi dei motociclisti, fu notato il ritardo del noto campione maceratese Primo Moretti.

Si credeva ad un arresto fortuito sulla pista, ma poi un altro corridore in allenamento ha portato la notizia che Moretti era caduto sul circuito stradale dopo la curvetta di Lesmo.

Una automobile si recava sul luogo dell'incidente per raccogliere il corridore che giaceva ferito presso la motocicletta rovesciata.

La disgrazia era avvenuta in seguito alla foratura di una gomma all'uscita della curva di Lesmo. Ad un certo momento il corridore non ha potuto più dominare la macchina che, dopo un percorso di qualche centinaio di metri, è uscita dalla strada andando a battere violentemente contro la rete metallica che delimita il tracciato stradale.

Raccolto dagli soccorsi Moretti che perdeva sangue dal viso e si lagnava di forti dolori alle gambe ed alle braccia, è stato prima medicato al posto di pronto soccorso dell'autodromo e quindi trasportato dal meccanico Mignoli a Milano.

Appena giunto, poco prima delle 20, lo sfortunato corridore è stato ricoverato nell'asilo evangelico dove il prof. Losio gli ha apprestate le cure del caso riscontrandogli una ferita lacero contusa al viso, una lieve lesione alla regione metatarsica del piede sinistro e sospetta frattura dell'avambraccio destro. Le condizioni del ferito, che ha passato la notte vegliato dal suo meccanico, non sono allarmanti.

Il 2. campionato ciclistico
per la "Coppa Peroni,,

Domani 16 corrente finalmente avrà il suo svolgimento questa interessante e singolare gara che tanto interesse ha destato negli ambienti sportivi della capitale e che riuscirà certamente una delle più brillanti dell'annata. Quest'anno la manifestazione ha assunto una importanza maggiore per la magnifica Coppa che S. E. Mussolini si è voluto degnare di mettere in palio e che siamo certi ci farà assistere ad una lotta serrata fra i bravi concorrenti che daranno tutte le loro forze per avere l'onore di fare assegnare al loro locale l'ambito trofeo. I dirigenti, fratelli cav.ri Camilletti validamente coadiuvati dai loro due dipendenti Lelio Simoni e Giulio Mostacotto, hanno curato l'organizzazione nei più minuti particolari perchè la gara abbia uno svolgimento regolare. Alla già doviziosa serie dei premi, ne vanno aggiunti altri vistosissimi inviati all'ultima ora e cioè: L. 500 del sindacato fascista esercenti di Ristoranti così suddivisi: L. 200 al 1. assoluto; L. 100 al 2. e L. 200 al 1. dei Ristoranti; un palmer del sig. Nobili al 1. arrivato su ciclo Nobili; un palmer del sig. Putini al 1. arrivato su ciclo Attila; penna stilografica Watermann al più anziano dei concorrenti, arrivato fra i primi 20; grande medaglia d'argento del sig. Gargiulo al 1. del personale di gelaterie, ecc.

Il percorso, accuratamente studiato dagli organizzatori è stato modificato nell'ultimo tratto dato il pessimo stato della strada militare, che avrebbe reso impossibile un regolare svolgimento della corsa; resta quindi definitivamente stabilito come segue: Ore 5 ant. adunata al Piazzale di Porta Pia per la firma del foglio di partenza e consegna dei numeri; quindi i concorrenti si recheranno incolonnati a Ponte Salario dove alle 6 ant. verrà dato il via dal sig. avv. Da... quanno rappresentante delle corporazioni fasciste. Percorso: Ponte Salario, Ponte del Grillo, Leprignano, Morlupo (premio di traguardo), Castel Nuovo di Porto, Prima Porta, Due Ponti, non voltare per la strada militare, ma proseguire ancora per circa trecento metri fino al traguardo che sarà posto sulla via Flaminia (Tor di Quinto) di fronte al casciniale della vaccheria Angelini km. 68.

Le automobili delle case che intendono seguire la corsa hanno l'obbligo di darne preavviso agli organizzatori almeno il giorno prima della gara e lasciare un posto comodo libero per un membro della giuria o del comitato.

La "Coppa del Re,,

La *Coppa del Re*, marcia ciclistica nazionale a squadre, che per la seconda volta viene organizzata dal Club Sportivo Italia, si avvia quest'anno verso il più clamoroso successo.

Dopo la nobile adesione del senatore Filippo Cremonesi, Governatore di Roma, con la quale comunicava di accordare alla gara il Suo Alto Patronato e per di più metteva in palio un premio a nome del Governatorato, ieri è pervenuta al Club Sportivo Italia l'adesione della Federazione Sportiva Fascista del Lazio e Sabina. Come si sa la gara si svolgerà attraverso quella zona del Lazio e della Sabina la di cui popolazione fa del ciclismo, il suo sport preferito, quindi la Federazione Sportiva Fascista Laziale Sabina da poco sorta ma che sotto la presidenza di quella fulgida figura di combattente fascista e di sportivo ch'è Nicolò Marzini, e del segretariato del cav. Attilio Fontana, già conta varie benemerenze, non poteva rimanere estranea a questa magnifica ed entusiasmante competizione che mette in lizza tutti i nostri migliori ciclisti. E ieri appunto il cav. Fontana ha comunicato al presidente del Comitato organizzatore la concessione del patrocinio della Federazione. Tale patrocinio rappresenta un notevole contributo al successo di organizzazione e di svolgimento della gara.

Il percorso della gara è il seguente: Roma, Passo Corese, Torricella Sabina, S. Giovanni Reatino, Rieti, Piediluco, Terni, Narni, Otricoli, Civita Castellana, Rignano Flaminio, Castelnuovo di Porto, Roma (km. 280).

Il primo lotto degli iscritti
per il Circuito Laziale-Sabino

Alla chiusura delle iscrizioni a tassa semplice figurano già iscritti circa trenta concorrenti. Tale lotto di partecipanti significa che il successo è già assicurato.

Ci sembra prematuro a ruoli ancora aperti esaminare le chances dei concorrenti, poichè è certa la partecipazione di un altro gruppo di macchine di una giovanissima Casa.

Diciamo solo che il successo si delinea già da questo primo elenco che raccoglie nomi di vari gentlemen che in questa prima gara di turismo vogliono provare le loro doti di ardimento e di perizia. Tale sarà il collaudo che si richiederà in questa prova severissima che accoppia alle spiccate qualità tecniche prerogative eccezionali.

Si pregano i concorrenti a voler ritirare alla sede dell'U.M.A.R. o a quella della Federazione sportiva fascista la guida del percorso.

Ogni concorrente dovrà ritirare il libretto personale alla pesatura, che avverrà venerdì dalle 15 alle 18 non più allo stabilimento Peroni, ma alla Barriera Nomentana.

Si avvertono i concorrenti già iscritti e che non avessero completamente regolarizzate le iscrizioni, dovranno farlo improrogabilmente entro le ore 12 di quest'oggi mercoledì 15 nei locali della Federazione Laziale sportiva, via S. Basilio 31, oppure alla sede dell'U.M.A.R., via Due Macelli 106, dalle 11 alle 13.

Da oggi non si accettano che iscrizioni a tassa doppia.

Ecco gli iscritti:

1. Petrucci Alberto (*O. M.*, 2000).
2. Vitali Arnaldo (*Ceirano*, 1500).
3. Zanni Agostino (*Ceirano*, 1500).
4. Anselmi Pietro (*O. M.*, 2000).
5. Gazzalini Carlo (*O. M.*, 1500).
6. Ricci Sandro (*Fiat*, 990).
7. Pollone Enrico (*Sam*, 1100).
8. Massero Giovanni (*Fod*, 565).
9. Anselmi Ferruccio (*Fiat*, 990).
10. De Lellis Francesco (*Diatto*, 2000).
11. X (*Citroen*, 850).
12. X (*Citroen* 850).
13. X (*Citroen* 850).
14. X (*Alfa Romeo*, 2000).
15. X (*Alfa Romeo*, 3000).
16. Lombardini Carlo (*Itala*, 2000).
17. Boni Alberto (*Itala*, 2000).
18. Cerboni Giuseppe (*X*).
19. Della Campicciola Arrigo (*Amilcar*, 1100).
20. Stoppani Gianni (*Diatto*, 2000).
21. Borrelli Ernesto (*Ceirano*, 1500).
22. Hinna Danesi R. (*Lancia-Lambda*, 3000).
23. Visca Gerardo A. (*Amilcar* 1100).
24. Ferrari Maurizio (*Alfa Romeo*, 3000).
25. Benamico Emilio Armando (*Diatto*, 2000).
26. Protti Erick (*Itala*, 2000).
27. Ciarrocchi Tiberio (*Fiat*, 1500).
28. Tsuneko (*Citroen*, 850).
29. Boccolini Arturo (*Fiat*, 990).
30. Poli Fabio (*Lambda*, 3000).

Esperienze col paracadute "Frati,,
alla presenza dell'on. Mussolini

L'«Agenzia di Roma» informa che nella mattinata di domani, giovedì, a Montecelio, alla presenza dell'on. Mussolini, ministro dell'Aeronautica, avranno luogo interessanti esperienze di lancio da aeroplani in volo con paracadute italiano, ideato e costruito dal tenente Frati.

Come è noto questo paracadute è stato già esperimentato molte volte, con pieno successo, nei campi di aviazione italiani e anche in quelli esteri. Negli ultimi mesi le esperienze di Praga ebbero molto successo.

Al Club Sportivo "Colonna,,

Il nuovo Consiglio Direttivo del Club Sportivo Colonna. In seguito alle dimissioni presentate dal C. D. del C. S. C., giusto articolo 22 dello statuto sociale, per procedere alle elezioni del nuovo Consiglio Direttivo è risultato eletto ad unanimità di voti i seguenti: Presidente: Mario Santarelli; vice presidente Angelo Muzzi; segretario: Giacomo Peyron; cassiere: Ugo Cancellieri; consiglieri: Quinto Cancellieri, Raffaele del Monaco; sindaci: Giovanni Pallocci, Remo Ciprelli.

Cronache del Teatro

La Mostra di Mario Pompei all'Odescalchi

Un pubblico molto numeroso è affluito al teatro Odescalchi per ammirare la mostra dei bozzetti, delle scene e dei figurini ideati da Mario Pompei per il primo ciclo di rappresentazioni de *La Stabile di Roma*.

I lavori del Pompei, artista autentico di fervido temperamento e di squisita sensibilità, hanno prodotto un'ottima impressione per la fresca originalità della concezione, la tecnica impeccabile e la balda armonia dei colori. Da ciò è stata acuita l'attesa per le imminenti rappresentazioni della *Stabile*, in cui si vedrà se e come gli ammirevoli progetti del Pompei abbiano potuto essere realizzati sulla scena.

Per domani sera, come già annunciammo, è fissata la prova generale di *Parisina*, riservata alle autorità e alla stampa. L'inaugurazione ufficiale della *Stabile*, diretta da Francesco Prandi, avrà luogo sabato con la prima recita dell'opera di d'Annunzio.

AL VALLE — Anche iersera la rappresentazione de *La maschera e il volto* ha procurato vivissimi applausi alla signora Ferrari, al Giorda, al Gainotti, alla Frigerio e ai loro compagni.

Questa sera *La presidentessa* nell'interpretazione della signora Olga Ferrari.

AL QUIRINO — Con sempre caloroso successo continuano le repliche de *La figlia ballerina*, nella divertente esecuzione della compagnia Baghetti.

ALL'ADRIANO — Annibale Ninchi riprenderà stasera *Cirano di Bergerac*, una delle sue più applaudite interpretazioni.

ALL'ELISEO — Il debutto della compagnia Mauro è stato iersera accolto con fervidi applausi da un pubblico numerosissimo. Alla fine di ciascun atto i bravi interpreti sono stati evocati molte volte al proscenio, dopo essere stati applauditi anche a scena aperta e aver concesso parecchi *bis*.

Stasera replica della *Contessa Maritza*.

AL MANZONI — E' bene rammentarlo, questa sera Memi Vidali, il bravo attore brillante della Compagnia Micheluzzi darà lo spettacolo in suo onore con *Le baruffe ciozzote* di Goldoni e con *I ladri* un atto brillantissimo.

All'Apollo

Questa sera alle ore 21,30. Debutto di *Violet Doren*. La grande eccentrica americana. L'artista del moto perpetuo. Soubrette vivacissima deliziosa, piena di *charme* e di gaiezza.

Continuato successo della stella francese *Georgette Rulliere*, della *Jolie Madeleine* e delle 6 *Victor Girls*, ecc.

Siamo sicuri che questa sera tutta Roma elegante si darà convegno al grande *Music Hall* di via Nazionale. Tutti i numeri poi prenderanno parte al *dancing*.

Ore 23,30. *Restaurant* e *Dancing* al quale prenderà parte l'intero programma.

Spettacoli del 15 Settembre

TEATRO MARGHERITA

Compagnia di Rivista «La Girandola»

MERCOLEDI' 15. — Ore 21.30: replica:

SIGNORI... SI RECITA

TEATRO ODESCALCHI

La Stabile di Roma diretta da F. Prandi

SABATO 18 — Prima recita con PARISINA di G. d'Annunzio.

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA BAGHETTI

MERCOLEDI' 15. — Ore 21: Replica della brillante commedia:

La figlia ballerina

ADRIANO — Comp. Drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Cirano di Bergerac*.

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *La contessa Maritza*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Le baruffe ciosote*.

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *L'ombra di Wasington*.

VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *La presidentessa*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il ragno d'oro*.
COLA DI RIENZO — *Monsieur Beaucaire*.
CORSO — *La lotta per la terra*.
IMPERIALE — *Il club degli scapoli*.
MASSIMO — *Monsieur Beaucaire*.
MODERNISSIMO — *Sangue e arena*.
MODERNO (Arena) — *La principessa e il Coy Boy*.
MORGANA — *Lo sceicco*.
PALESTRINA — *La moglie del centauro*.
ORFEO — *Varietà*.
SUPERCINEMA — *Gli artigli del mostro*.
TRIONFALE — *Matador*.
VOLTURNO — *Vincere o morire!*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Giovedì 16 Settembre

21.15: Notizie Stefani, Cambi, bollett. meteorologico.

21.25: Concerto Vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I.:

1) Lalo: Le Roi d'Ys, ouverture, orchestra — 2) Verdi: I Vespri Siciliani, O tu, Palermo, terra adorata — 3) Verdi: Don Carlos, Monologo di Filippo 4) Scarlatti: a) Pastorale, b) Aria di danza — 5) Meyerbeer: Roberto il diavolo, Roberto, o tu che adoro — 6) Mascagni: Isabeau, Venne una vecchierella alla mia casa — 7) Rivista dei Libri di Guglielmo Alterocca — 8) Massenet: Bacchus, I misteri Dionisiaci: a) Notturno, b) La processione delle offerte, c) Cacciatrici e baccanti, d) Iniziazione, e) baccanale: orchestra — 9) Mascagni: Guglielmo Ratcliff, Pater noster e racconto del Taverniere — 10) Granados: Allegro di concerto — 11) Verdi: Traviata, Ah, forse è lui... — 12) Arditi: Il bacio, valzer — 13) D'Albert: Terra Bassa, intermezzo, orchestra — 14) Puccini: La Rondine, fantasia, orchestra.

Ore 22: Segnale orario.

22.25: Ultime notizie.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'attività del Ministero dei LL. PP. alla Mostra della Strada

Alla Mostra internazionale stradale di Milano, organizzata in occasione del V Congresso internazionale stradale, ed alla quale hanno preso parte 14 Nazioni, il Ministro dei Lavori Publici d'Italia si è presentato con un materiale copioso, vario e degno della massima attenzione e considerazione.

Il compito assuntosi dall'Amministrazione centrale è stato quello di presentare i risultati del censimento disposto da S. E. il Ministro Giuriati del traffico sulla rete stradale italiana, per la prima volta dalla costituzione del Regno; e ciò è stato fatto con planimetria, grafici e plastici, i quali danno una esatta visione del lavoro compiuto e dei risultati ottenuti.

L'Ufficio speciale delle ferrovie, tramvie ed automobili, presenta due grandi planimetrie della Penisola con la indicazione delle linee automobilistiche in servizio pubblico attualmente in esercizio.

Un contributo alla Mostra hanno dato anche le nuove provincie con plastici e modelli di opere in corso o già eseguite, fra i quali notevole quello della sistemazione stradale presso Fiume.

I Provveditorati alle opere pubbliche per il Mezzogiorno e per le Isole, nelle quali regioni si concentra, più che altrove, lo sforzo del Governo fascista in fatto di lavori pubblici presentano notevoli rilievi fotografici di opere eseguite od in corso.

Il Provveditorato degli Abruzzi e Molise espone i prodotti asfaltici delle miniere di S. Valentino, di proprietà dello Stato, specialmente destinati alle pavimentazioni permanenti delle sedi stradali, ed alle quali è riservato un grande avvenire.

Il Provveditorato per la Calabria ha elaborata una mostra completa e veramente meritevole di speciale riguardo. Su grandi carte geografiche (4 per ciascuna provincia) dimostra il successivo progresso della rete stradale calabrese, dalla costituzione del Regno ad oggi, attraverso le varie leggi ed i varii Enti che hanno avuto il governo delle strade calabresi; quadri che sono, poi riassunti in due grandi carte regionali.

Con appositi grafici, genialmente ideati, dimostra lo sviluppo costruttivo delle strade stesse in relazione alle leggi promulgate, alla popolazione ed alla superficie territoriale, con tutte le vicende delle successive fasi.

Una raccolta di circa 800 campioni di materiale da inghiaiamento è contenuta in appositi mobili con tutte le indicazioni relative al materiale esposto, e con cartine e grafici indicanti, per ciascuna cava, il tratto di strada servito, la quantità annua di produzione ed il costo del materiale in cava.

Si notano, poi, diciotto modelli di opere d'arte e di ponti, di veramente speciale importanza, dai quali può desumersi quali sforzi vengono richiesti ai nostri ingegneri per risolvere assai ardui problemi tecnici e che purtuttavia, bisogna riconoscerlo, sono genialmente risoluti.

Due plastici dimostrano chiaramente quali difficoltà si incontrano per il tracciamento di nuove strade, in zone montane ed insidiate dalle frane da ogni parte.

Il Provveditorato per la Calabria ha voluto esporre anche un progetto completo, con tutti i suoi allegati, per dimostrare con quale cura e con quali direttive essi vengono studiati.

Una cartina della regione calabrese richiama l'attenzione del pubblico: in essa, con piccoli dischi rossi sono indicati i cantieri aperti in Calabria pei lavori stradali in corso: sono 298. Indice sicuro del poderoso sforzo del Governo fascista. Un vivo plauso va attribuito all'ing. Lepore, provveditore per le Calabrie, che oltre a fare sa anche presentare degnamente ciò che è stato energicamente fatto.

Completano la mostra numerosissime fotografie e numerose autocromie le quali, oltre a dare una idea delle opere che vengono eseguite nei riguardi tecnici, dimostrano quale enorme interesse turistico vengono ad acquistare queste regioni che le nuove strade rendono accessibili.

E' una mostra che allieta l'animo, perchè ci svela cose che noi non conoscevamo, e ci rende fieri di fronte alle delegazioni straniere il cui interessamento per essa è stato superiore ad ogni aspettativa.

I biglietti da venticinque lire fuori corso

Il Ministero delle Finanze comunica:

Col Regio Decreto 9 settembre 1926, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale», n. 212 in data 11 settembre 1926, si prescrive che i biglietti di Stato da lire venticinque cesseranno di avere corso legale il 31 dicembre 1926 e saranno prescritti al 30 giugno 1927.

Si richiama pertanto l'attenzione del pubblico su tale disposizione, avvertendo che detti biglietti da lire venticinque potranno frattanto essere presentati per il cambio, presso le Sezioni di Regia Tesoreria e presso gli Uffici Postali del Regno.

Per la organizzazione dell'esportazione dei prodotti dell'orto

Il Comitato nominato dall'Istituto Nazionale per l'esportazione, al fine di sviluppare le nostre esportazioni di ortaglie e frutta ha tenuto in questi giorni parecchie sedute, sotto la presidenza di S. E. Alberto Pirelli; ed ha esaminato l'importante problema sia sotto l'aspetto dell'organizzazione da dare ad un servizio d'informazioni, quanto più completo e celere possibile, sia sotto tutti gli altri aspetti, che occorre considerare, tra cui principalissimi i trasporti ferroviari e marittimi, il miglioramento della produzione, l'organizzazione da dare all'esportazione, allo scopo di far sì che la merce spedita sia la più accetta ai mercati stranieri e possa ottenere il più conveniente collocamento.

I lavori del Comitato hanno fatto fare un notevole passo alla risoluzione del grave problema e sarà fra breve possibile l'inizio di un'azione, che l'Istituto si propone di svolgere in stretta collaborazione cogli esportatori e i produttori italiani, nonchè con le organizzazioni sindacali di essi e con le pubbliche amministrazioni.

La giornata del Duce

Colloquio Mussolini-Grandi

Tornato a Palazzo Chigi, reduce dalla cerimonia alla Caserma della Areonautica, il Capo del Governo ha subito avuta una conferenza con il Sottosegretario agli Esteri Dino Grandi che ha fatto ritorno a Roma stamane reduce dai lavori dell'Assemblea della Società delle Nazioni.

Il colloquio fra Mussolini e il Sottosegretario Dino Grandi si è protratto a lungo. L'on. Grandi ha informato il Capo del Governo dell'opera svolta da lui e dalla Delegazione italiana e delle Conferenze avute coi rappresentanti dei Governi di altre Nazioni a Ginevra. Dopo questa conferenza di carattere diplomatico il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro dell'Interno che gli ha sottoposto gli ultimi rapporti giunti nella nottata.

Pochi minuti dopo si è unito alla conferenza il Segretario Generale del Partito on. Turati.

Diaz, Badoglio, Nobile

Il Capo del Governo nella sua qualità di Ministro della Guerra, ha avuto ieri sera una lunga conferenza col Generale Capo di Stato Maggiore generale Badoglio che lo ha intrattenuto lungamente sui risultati delle recenti manovre presso il Trasimeno. Dopo aver colloquiato coi generali Bonzani e Cavallero, Mussolini ha ricevuto il generale Umberto Nobile.

Per esprimere all'on. Mussolini tutto il suo compiacimento per lo scampato pericolo si è recato a Palazzo Chigi il Duca della Vittoria generale Diaz.

La Commissione per i fuorusciti riprende i suoi lavori

In data di ieri 14, la Commissione pei fuorusciti, riprendendo dopo le ferie estive, i suoi lavori, si è riunita al completo, nelle persone di tutti i suoi componenti e cioè:

Cav. di gr. cr. avv. Guglielminetti Alessandro, presidente — Gr. uff. Grispo Moncada — S. E. conte Naselli Girolamo — comm. Cristina avv. Luciano — comm. Cifuni avv. Giuseppe — comm. dott. Ciampani Tommaso, segretario.

Il Presidente, nell'aprire la seduta, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti gli altri componenti della Commissione, ha avuto parole di viva deplorazione pel gesto folle, che, con evidenti complicità morali e materiali di altri fuorusciti, rinnegatori della patria ed insensibili ad ogni generosa longanimità del Governo Nazionale, ha tentato, fortunatamente invano, di colpire la persona del Duce in cui si personificano e si assommano le aspirazioni e l'avvenire dell'Italia rinnovellata.

Quindi il gr. uff. Crispo Moncada dà comunicazioni delle proposte di S. E. il Ministro dell'Interno di concerto con S. E. il Ministro degli Affari Esteri, per l'applicazione delle sanzioni di cui alla legge 31 gennaio 1926 n. 108 in confronto dei seguenti fuorusciti:

Carlo Bazzi — Cesare Rossi — Massimo Rocca — Benedetto Fasciolo — Gaetano Salvemini — Alceste De Ambris — Giuseppe Donati — Giuseppe Grimaldi — Francesco Frola — Aldo Salerno — Mario Pistocchi — Ettore Cuzzani — Adelmo Pedrini — Francesco Ciccotti-Scozzese — Ubaldo Triaca.

Il Presidente, nel prendere atto delle proposte stesse, ha dichiarato aperta l'istruttoria in confronto dei sunnominati, disponendo che le relative procedure sieno condotte con la massima rapidità, perchè i denigratori ed i sobillatori contro lo Stato e contro le patrie istituzioni siano posti fuori di quella Patria, cui hanno dimostrato di non essere più moralmente degni di appartenere.

La Commissione si è nuovamente adunata oggi, alle ore 18.

La definitiva riforma del Consiglio della S. d. N.

GINEVRA, 15.

La prima Commissione della Società delle Nazioni per l'esame delle questioni di ordine giuridico e costituzionale si è riunita in seduta plenaria sotto la presidenza del sig. Motta. La Commissione ha accettato nell'insieme il progetto di risoluzione che stabilisce le regole per l'elezione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio, la durata del loro mandato e le condizioni della loro rieleggibilità. Il progetto stabilisce che la elezione di tre membri non permanenti avvenga ogni anno durante la sessione ordinaria per un periodo di tre anni. Un membro uscente non potrà essere rieletto che se al momento della scadenza del mandato, ovvero durante il suo corso, l'assemblea a maggioranza di due terzi, decida preventivamente la sua rieleggibilità. L'Assemblea stabilirà su ogni domanda di rieleggibilità separatamente e a scrutinio segreto; il numero dei votanti sarà determinato dal numero delle schede valide, comprese le schede bianche. L'Assemblea stabilirà la rieleggibilità di un membro soltanto dietro domanda scritta di quest'ultimo. Il numero dei membri rieletti per effetto della dichiarazione preventiva di rieleggibilità sarà limitato in modo che non più di tre membri eletti in queste condizioni facciano contemporaneamente parte del Consiglio.

L'on. Scialoja, sostenendo la proposta del Delegato norvegese, ha richiesto che il regolamento per l'elezioni comprenda un articolo che dia facoltà all'Assemblea di procedere, a maggioranza di due terzi, ad una nuova elezione totale dei membri non permanenti. Questa possibilità di revocazione del mandato avrebbe lo scopo eventualmente di risolvere particolari situazioni in cui il Consiglio potrebbe venire a trovarsi in qualche caso.

I rappresentanti della Cina e della Persia hanno ripetuto le loro rivendicazioni miranti ad ottenere una adeguata rappresentanza nel Consiglio.

Per gli Stati dell'America Latina sembrerebbe sicura la assegnazione di seggi non permanenti al Cile ed alla Colombia; il terzo seggio sarebbe dato al San Salvador o all'Uruguay.

La seconda Commissione, che si occupa delle organizzazioni tecniche, ha iniziato la discussione dei lavori della Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale, discussione che sarà continuata domani.

Nel pomeriggio l'Assemblea della Società ha continuato la discussione della relazione del Segretario Generale sull'opera svolta dalla Società delle Nazioni.

La ratifica dei trattati di Locarno a Ginevra

GINEVRA, 15.

Ieri ha avuto luogo nell'Ufficio del Segretario Generale della Società delle Nazioni la ratifica dei trattati e delle convenzioni di Locarno.

Dichiarazioni di Stresemann

"È naturale richiedere mandati coloniali„

BERLINO, 15.

I giornali del mattino mettono in rilievo la importanza delle dichiarazioni che Stresemann ha fatto ai giornalisti inglesi a Ginevra.

«Si apprende ogni giorno più, egli ha detto, il valore dell'accordo di Locarno. Per la prima volta è stato trattato dai rappresentanti delle Nazioni con scopi e interessi speciali, scopi e interessi comuni a tutti gli Stati della Società delle Nazioni».

«La difficoltà di ciascun Ministro responsabile di questo trattato è di ottenere l'approvazione dell'opinione pubblica. Questa difficoltà è più grande in Germania che altrove. In Inghilterra l'opinione pubblica ha sostenuto molto il Trattato di Locarno; ma da noi è stato accolto sempre con poca soddisfazione».

Dopo un tale esordio Stresemann ha dichiarato che certi giornali inglesi hanno avuto torto denunziando una certa coalizione franco-tedesca contro gli interessi britannici.

«Noi abbiamo offerto, egli ha aggiunto, all'industria inglese di partecipare ai nostri accordi metallurgici; ma l'industria inglese ha risposto con un rifiuto».

Richiesto che pensasse dei mandati coloniali Stresemann ha risposto con calma: — «E' naturale che la Germania deve richiedere dei mandati».

Si ha da Strasburgo che è prossima l'evacuazione della testa di Ponte di Kehl. Questa voce sembra confermata dagli ordini ricevuti ai Comandi militari francesi.

32 condanne all'ergastolo in Spagna

MILANO, 15. — L'inviato speciale del *Corriere della Sera* a Madrid narra che alla cronaca della repressione della sommossa degli artiglieri si aggiunge oggi un particolare di alta drammaticità.

E' finito a Segovia il processo contro la ufficialità che comandava e insegnava all'Accademia di artiglieria donde uscì, a quanto pare, l'ordine di ammutinamento.

Il maggiore imputato era il colonnello Marchesi, direttore dell'Accademia; gli altri 32 ufficiali dovevano tra le altre accuse, rispondere di aver armato, sia pure per poche ore, i giovinetti dell'Accademia, incitandoli a far fuoco sulla fanteria se questa avesse dato l'assalto all'Accademia.

L'interrogatorio degli imputati è stato brevissimo ed è durato fino alle 4.30 del mattino. Alle 8.30, dopo tre ore di riunione segreta, ha pronunciato la sentenza. Il colonnello Marchesi veniva condannato a morte e i 32 ufficiali all'ergastolo.

Essendo stata approvata dal capitano generale la sentenza di morte per il colonnello Marchesi, doveva essere eseguita stamani in una caserma di Segovia; ma una petizione con la richiesta di grazia è stata firmata da centinaia di donne di Segovia e Valladolid e comunicata nel pomeriggio di ieri a De Rivera perchè la presentasse al Re.

Immediatamente il Dittatore si è messo in comunicazione telegrafica col Re, che si trova a S. Sebastiano, e ieri sera stessa, alle 11, è giunta dal Sovrano la risposta affermativa che commutava la condanna di morte nell'ergastolo a vita.

Un investimento a Melbourne

26 morti e 50 feriti

MELBOURNE, 15.

Un treno viaggiatori ha investito oggi un treno merci. Si deplorano 26 morti e 50 feriti.

Situazione migliorata in Cina

LONDRA, 15.

Da notizie che giungono dalla Cina la situazione è migliorata sullo Yang-Tse. La sparatoria contro le navi straniere che continuava presso Han Kou è ora terminata. In seguito alla spedizione compiuta il 5 settembre dalle navi inglesi e dopo la battaglia durante la quale da parte cinese si sono avute ingenti perdite, il generale Yang è disposto a negoziare il rilascio delle navi catturate.

Scene di brigantaggio in Jugoslavia

Sette teste infilate nei pali

BELGRADO, 14.

Comunicano da Skoplje che nel villaggio di Veles è stata circondata dai gendarmi una banda di sette caciacchi albanesi, che si era rifugiata in una casa isolata della campagna. I caciacchi, armati di bombe, rivoltelle e fucili moderni, tentarono aprirsi un varco a fucilate, ma non vi riuscirono. Tuttavia, quando, dopo un'ora di combattimento, i gendarmi si slanciarono all'assalto della casa, i briganti non c'erano più. Essi erano misteriosamente scomparsi attraverso una galleria, dandosi alla fuga.

La popolazione dei villaggi vicini era stata però avvisata e si era armata per affrontare i delinquenti. La banda, sfuggendo all'inseguimento, era improvvisamente comparsa nel villaggio di Novaki, dove l'attendevano villici e gendarmi. I briganti, quando si videro accerchiati, aprirono il fuoco, ma accolti da una ben nutrita fucileria, non resistettero a lungo e caddero uccisi tutti e sette.

I contadini, furibondi in seguito alle numerose violenze patite, si gettarono sui cadaveri, li decapitarono, ed acclamati dalla folla, portarono in giro pel villaggio le teste sanguinanti, infilate su lunghi pali.

"Il Cartello del ferro„

Negoziati ripresi anche con l'Inghilterra

PARIGI, 15.

(Scardaoni). — *Sulla costituzione del cartello del ferro, i cui negoziati saranno ripresi al più presto, si hanno notizie da varia fonte e di vario genere. C'è modo di credere che, per quanto la volontà di giungere ad un accordo sia vivissima in tutti i negoziatori, i contrasti non sono stati per altro appianati.*

Secondo notizie da fonte tedesca le trattative sarebbero riprese a Bruxelles con i rappresentanti della metallurgia belga; il cui disaccordo, come è noto, fece fallire la conclusione del cartello poche settimane or sono. La caratteristica di queste trattative, le quali si susseguono già da diverso tempo, consisterebbe nel fatto che ad essi prenderebbero parte ora anche i rappresentanti della siderurgia inglese.

Mentre difatti si annunzia che il sig. Vandervelde avrebbe preparato l'entrata dei metallurgici belgi nel cartello si parla anche di un vero e proprio progetto di accordo con la collaborazione dell'Inghilterra, il quale sarebbe in corso di preparazione.

Tale particolare, che è della più grande importanza perchè se rispondesse a verità altererebbe profondamente il valore del trust, dà luogo a molte congetture.

Si suppone infatti che l'attitudine dei produttori belga, i quali fecero fallire poche settimane or sono la conferenza, con il pretesto di un insufficiente contingente di ferro attribuito al Belgio, sia stata consigliata per l'appunto dal desiderio di provocare dei nuovi negoziati ai quali avrebbe partecipato l'Inghilterra.

Secondo un'altra versione inglese sarebbero stati invece i produttori inglesi che avrebbero sollecitato il Belgio a prendere una tale posizione per permettere ad essi l'entrata del trust.

Notizie di fonte belga invece non accennano affatto all'intervento dei produttori inglesi. Le pratiche per l'adesione del Belgio sarebbero già alquanto progredite; ma malgrado abbiano aderito due importanti officine dell'Hainaut i cui produttori si erano mostrati fino ad ora i più riottosi, sembra che un accordo definitivo sia ancora difficile a realizzarsi. La produzione belga si è elevata durante questi ultimi mesi fino alla cifra di 300 mila tonnellate, mentre l'accordo precedente prevedeva per il Belgio un quantitativo di sole 265 mila tonnellate.

Si prevede anche che qualora dovesse mancare l'adesione del Belgio, il cartello si costituirebbe lo stesso fra i metallurgici delle altre tre nazioni. La conclusione dell'accordo è considerata perciò negli ambienti bene informati, come cosa sicura.

Fra poco incominceranno anche le conversazioni franco-germaniche, relative alle consegne di carbone dovute a titolo di riparazione. Il Governo tedesco è già arrivato ad un accordo con i sindacati dei carboni della Ruhr. Le discussioni che seguiranno con il governo francese tratteranno del prezzo e della qualità del cock tedesco.

L'accordo carbonifero in Jugoslavia

BELGRADO, 15.

Tra il Ministro delle Comunicazioni e i proprietari delle miniere di carbone è intervenuto oggi un accordo che regola la crisi carboniera. E' stato stipulato un contratto tra il Ministro e i proprietari che avrà la durata di un anno e che stabilisce la fornitura del carbone allo Stato con la riduzione del 15 per cento sui prezzi chiesti dai proprietari di miniere. Oggi stesso i proprietari di miniere hanno dato ordine della ripresa del lavoro.

Epidemia di tifo in Germania

HANNOVER, 15.

Da alcuni giorni infierisce un'epidemia di tifo. Attualmente mille malati sono isolati negli ospedali ed in alcune scuole trasformate in ospedali; si deplorano trenta casi di morte. Sono stati presi tutti i provvedimenti per arrestare l'epidemia che proviene da un inquinamento di alcune delle condutture di acqua in seguito alle inondazioni verificatesi verso la metà dello scorso mese.

200 case distrutte da un incendio

BUCAREST, 15.

Un incendio è scoppiato alla Fiera di Hushi. Le fiamme hanno raggiunto un sobborgo della città, distruggendo duecento case.

Travolti ed uccisi da un'automobile

REGGIO EMILIA, 15. — Un tragico investimento automobilistico è avvenuto nei pressi di Quattro Castella. Purtroppo si hanno a deplorare due morti. Il dottor Pietro Fornaciari si era diretto in automobile verso Puianello, allorchè sulla cresta di una discesa apparve una bicicletta sulla quale si trovavano due ragazzi. La bicicletta, pare per mancanza del freno, scendeva a precipizio e, giunta presso l'auto, ebbe uno scarto improvviso e fatale. L'investimento non potè essere evitato. All'urto violentissimo i due ragazzi furono sbalzati dalla bicicletta, rimanendo a terra privi di sensi.

Fermata subito l'automobile il dottor Fornaciari e la sua signora, raccolsero i due ragazzi adagiandoli sull'automobile e trasportandoli subito al nostro Ospedale, dove purtroppo però, per le gravi ferite riportate e la commozione viscerale ad entrambi sopravvenuta, dopo poche ore sono morti. Essi sono: Careghi Athos, di Cinepro, di anni 11, e Pederini Benedetto, di Riccardo, di anni 10, ambedue abitanti nella vicina frazione di Montacevolo.

Due soldati annegano nel lago di Mergozzo

PALLANZA, 15. — Nel piccolo lago di Mergozzo oggi il caporal maggiore Domenico Catteria, del 1905, da San Cipriano d'Aversa, ed il soldato Romano Gioia, della classe 1906, da Poggio d'Orvieto, entrambi del 53 fanteria, facendo una gita in barca, hanno trovato la morte per annegamento. I corpi dei disgraziati non sono stati ancora ripescati.

Il gen. De Bono a Tripoli

TRIPOLI, 15. — Stamane alle 9.30 ha ammarato nel porto di Tripoli un idroplano recante a bordo il Governatore della Tripolitania generale De Bono. L'apparecchio, pilotato dal tenente Donatelli, ha compiuto la traversata Siracusa-Tripoli in due ore e venticinque minuti, navigando alla quota di circa duemila metri.

Il Governatore è stato ricevuto allo sbarco dalle autorità civili e militari, da numerose personalità metropolitane ed indigene e da una grande folla plaudente.

Aggredisce l'antico amante e finisce sotto una carrozzella

NAPOLI, 15. — Sette anni fa a Torino, la ventitreenne Ester Kuapel, da Stoccolma, piroettava e cantava sul teatro di varietà. Ella ebbe così occasione di conoscere un commerciante in seterie — tal Arturo Massa-Stinca — il quale attualmente ha un negozio a Capri.

In breve, Arturo si innamorò di Ester, ed i due amanti si arruolarono nel famoso «Circo Krone», che quattro anni or sono si trovava a Napoli. Nell'azienda del circo, la Kuapel fu impiegata in qualità di cassiera ed il Massa-Stinca come segretario. Poi la compagnia Krone si sciolse, ed i due amanti si ritirarono a Capri, ove il Massa-Stinca mise su il suo negozio di seterie.

Ma nell'isola il giovane si invaghì di una tedesca e, abbandonando la Kuapel, se ne venne a Napoli.

Tanto avveniva qualche anno fa; ieri, poi, in via Roma la Ester incontrò il suo amante infedele e la rivale, i quali se ne andavano gaiamente a braccetto.

L'ira la vinse ed ella si avvicinò ai due amanti, col proposito di rinfacciare ad Arturo il suo tradimento. Breve e concitatissima fu la scena, la quale minacciava di prorompere in un pubblico scandalo. E allora il Massa, per evitare appunto lo scandalo, giunto che fu presso il «Caffè Italia» salì in vettura con la tedesca e diede ordine al cocchiere di sferzare alla corsa il cavallo.

Ma la Kuapel, oramai quasi fuori di sè, per l'ira e per la gelosia, raggiunse la vettura e fece per aggrapparvisi. Ma con violento gesto il Massa la respinse, e la poverina cadde e fu investita dal veicolo.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50% cont. 66.70 — Rendita 3.50% fine 66.80 — Consolidato 5% cont. 88.50 — Consolidato 5% fine 88.90 — Venezie 3.50% 67.50 — Banca d'Italia 2485 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1232 — Credito Italiano 782 — Banco di Roma 112 — Ist. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 531 — Consorzio Mob. Fin. 605 — Meridionali 683 — Navigazione 574 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 229 — Nav. Alta Italia 220 — Libera Triestina 425 — Tramways 338 — Cotoniere 64 — Snia Viscosa 241 — Soie de Chatillon 148 — Terni 437 — Elba 56 — Metallurgica 140 — Ilva 212 — Ansaldo 128 — Fiat 454 — Azoto 240 — Montecatini 211 — Monte Amiata 368 — Antimonio 138 — Valdarno 145 — Seso 118 — Tirso 180 — Elettrochimica 116 — Forni Elettrici 135 — Gas di Roma 789 — Unes 101 — Zuccheri Romani 130 — Eridania 615 — Distillerie 118 — Molini Pantanella 225 — Pilatura Riso 400 — Oleifici 178 — Bonifiche Ferraresi 465 — Fondi Rustici 248 — Immobiliari 720 — Beni Stabili 635 — Imprese Fondiarie 100.50 — Risanamento 278 — C. F. Regionale 123 — Aedes 11.50 — Acqua Marcia 1630 — Condotta d'Acqua 483 — Serino 418 — Marconi's Wireless 102 — Spalato 355 — Isonzo 144.

CAMBI: Parigi 79.00 - 75 — Londra 133.75 - 134 — New York 27.55 - 60.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 66.70 — Consolidato 5 % 89 — Banca d'Italia 2478 — Banca Commerciale It. 1230 — Credito Italiano 780 — Banco Roma 122 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 680 — Mediterranea 354 — Costruzioni Venete 180 — Rubattino 573 — Libera Triestina 425 — Cosulich 228 — Coton. Cantoni 4200 — Coton. Veneziano 270.50 — Cascami Seta 915 — Tessuti Stampati 1050 — Linificio Canap. Nazionale 520 — Man. Coton. Meridionali 61 — Tosi 324 — S.N.I.A. 241 — Unione Manifatture 520 — Ilva 211 — Metall. Italiana 140 — Miniere Elba 55 — Miniere Montecatini 217 — Off. Mecc. Breda 216 — Automobili Fiat 450 — Isotta 169 — Bianchi 88 — Off. Mecc. Miani 135 — Reggiane 55 — Adriatica di Elett. 198.50 — Edison 572 — Vizzola 990 — Marconi 97 — Acciaierie Terni 437 — Distillerie Italiane 117 — Industria Zuccheri 540 — Raffineria L.L. 523 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 915 — Fondi Rustici 245 — Beni Stabili Roma 648 — Eridania 615 — Esp. Italo-Americana 540 — Brasital 290.

CAMBI: Parigi 79.375 — Londra 134.25 — New York 27.875 — Belgio 76.25 — Olanda 11.11 — Pesos oro 25.57 — Svizzera 534.90 — Berlino 6.61 - Spagna 420.50 — Bukarest 1350 — Vienna 390 — Praga 82.375.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 67.20 — Consolidato 5 % 88.80 — Banca Italia 2477 — Banca Commerciale 1231 — Credito Italiano 790 — Banco Roma — 118 — Meridionali 680 — Rubattino 578 — Cosulich 234 — Nav. A. I. 253 — Ital. Gaz 284 — Elett. A. It. 297 — Sip 170.25 — Terni 437 — M. Amiata 369 — Fiat 449.50 — Bonifiche 484 — Florio 160 — Viscosa 239 — Chatillon 150 — Beni Stabili 630 — M. Catini 220.75.

CAMBI: Parigi 79.30 — Svizzera 537 — Londra 134.75 — Belgio 77.50 — New York 27.75.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 71 — Magona d'Italia 608 — Fonderia Veraci 636 — Elba 58 — Monte Amiata 365 — Meccaniche 120 — Valdarno 144 — Molini Biondi 209 — Digerini Marinai 70 — Saif 290 — Birra Paszkowski 17.75 — Conserve Torrigiani 13.25 — Scia 101 — Testi 43 — Fondiaria Incendio 1370 — Fondiaria Vita 1291.

CAMBI: Parigi 79.75 — Londra 134.85 — Svizzera 536 — New York 27.75 — Belgio 76.65.

Borsa di Napoli

Scarsi affari nella seduta di stamane. Il consolidato aperto a 88.80 scese fino a 88.55 per riprendersi poi a 89.075. Nominale la rendita. La Banca Commerciale apre con un 1225 per poi riprendersi a 1236. La Banca Italia aperta a 2455 durante il corso della seduta migliora fino a raggiungere 2507. Trascurato il Credito intorno all'800. Deboli i valori locali.

Rendita 3.50% 67 — Consolidato 5% 89.07 — Prestito Venezie 66.85 — Buoni Novennali 94.30 — Banca d'Italia 2507 — Banca Commerciale Italiana 1236 — Credito Fondiario 402 — Credito Italiano 800 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 109 — Banca d'America e d'Italia 125 — Banca Fratta Maggiora 80 — Meridionali 670 — Mediterraneo 340 — Rubattino 570 — Terni 433 — Elba 55 — Ilva 214 — Risanamento 961 — Beni Stabili 630 — Cotoneria Meridionali 65 — Gas di Roma 730 — Società Meridionale Elettr. 276 — Grandi Alberghi 166 — Acquedotto Napoli 415 — Fondiaria Regionale 123 — Ferrovie Vomero 950 — Banca Nazionale di Credito 528.

CAMBI: Francia 79.75 — Inghilterra 130.70 — Stati Uniti d'America 27.75.

Corrispondenze radiotelegrafiche coi piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 16 settembre 1926:

«Ammiraglio Bettolo», Fernando de Noronha — «Atlanta», Fernando de Noronha — «Belvedere», Rio de Janeiro — «Conte Verde», Olinda Pernambuco — «Cracovia», Fiume, Trieste Radio — «Duilio», Chatham Massachusetts — «Giuseppe Verdi», Cadice Radio — «Martha Washington», Terceira Radio — «Nazario Sauro», Olinda Pernambuco — «Pilsna», Karachi Radio — «Principessa Mafalda», Dakar — «Re Vittorio», Olinda Pernambuco.

Ieri 14 settembre alle ore 18,30 dopo breve malattia, è spirato nel bacio del Signore il

N. U.

Cav. WENCESLAO Avv. VALENTINI

Ispettore onorario dei Monumenti di Orvieto

Ne dànno il triste annunzio il fratello VINCENZO ed i nepoti tutti.

Una prece

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Società Elettrica del Valdarno

Anonima - Sede in Firenze

Capitale L. 150 milioni - Inter. versato

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti della **Società Elettrica del Valdarno**, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 Settembre 1926, alle ore 11 in Firenze, presso la Sede Sociale, Lungarno delle Grazie, N. 12, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio 1925-1926;
2. Bilancio al 30 Giugno 1926 e riparto utili;
3. Nomina di Amministratori;
4. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti e determinazione del compenso ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1925-1926.

Avranno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti i possessori di azioni che risultino titolari di certificati nominativi e che abbiano fatto il deposito delle azioni al portatore non più tardi del giorno 23 Settembre 1926 presso:

Sede Sociale - Lungarno delle Grazie N. 12, Firenze;
Credito Italiano e Banca Commerciale Italiana, a: Firenze, Genova, Livorno, Milano, Roma, Torino;
Banco di Roma e Banca Nazionale di Credito, a: Firenze, Genova, Milano, Roma;
Banca di Firenze a Firenze e Roma;
Banca J. De Fernex & C. a Torino;
F.lli Dealex S. A., Banchieri a Torino;
Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali a Firenze;
"La Centrale„ Società per Finanziamento di Imprese Elettriche, Livorno.

Firenze, li 8 settembre 1926.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.